ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illustr.			Tribuna, Scena e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . »	43	[illegible]	[illegible]	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 8 Dicembre 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 8 Dicembre 1896 — Num. 340

Anno XV **LA TRIBUNA** Anno XV

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 220,000

La cresciuta diffusione ha obbligato la *Tribuna* a provvedersi pel 1897 di nuove macchine rotative, a rapidissima tiratura. L'abbondanza continua della materia l'ha inoltre consigliata a far dotare queste macchine di nuovi e speciali meccanismi capaci di dare stampati e piegati in brevissimo tempo due giornali a sei e a otto pagine.

Nell'anno prossimo quindi, e possibilmente fin dal primo giorno — potremo spedire ai nostri abbonati

la TRIBUNA in sei pagine.

E per tal modo, essi riceveranno un giornale ancor più completo e vario di quello che ora loro perviene.

Naturalmente questa trasformazione esigerà studi e sacrifici grandissimi da parte nostra — e per conseguenza dobbiamo prevedere anche il caso che ci torni impossibile di stampare ogni giorno il giornale nel nuovo formato. In questa occasione dobbiamo rivolgerci più che mai per incoraggiamento ed aiuto ai nostri lettori, i quali, trasformandosi in abbonati diretti, godranno del vantaggio che loro offriamo e lo renderanno permanente e sicuro.

ABBONAMENTI PEL 1897

Oltre alla *Tribuna illustrata della domenica* (Supplemento), la quale aumenta sempre in diffusione ed in successo e che continuiamo ad offrire in abbonamento cumulativo

per lire **22** annue – lire **12** semestrali – lire **6** trimestrali

un'altra vantaggiosissima combinazione offriamo ai nostri lettori, e cioè un

Abbonamento cumulativo colla "Scena Illustrata"

splendida pubblicazione quindicinale edita in Firenze in grande formato di 16 pagine splendidamente stampate ed illustrate da molte e bellissime incisioni in nero ed a colori.

Tribuna e Scena illustrata per un anno lire 24
(Due giornali pel prezzo di un solo).

Abbonamento alla Tribuna quot., Tribuna sett., e Scena Illustrata
Anno, lire **28** — Semestre, lire **15** — Trimestre, lire **8**

Abbonamento alla sola Tribuna quotidiana
Anno, lire **18** — Semestre, lire **10** — Trimestre, lire **5**

Grandi premi del 1897

Altezza centimetri [illegible]

Anche quest'anno saranno splendidi ed utili. — Agli abbonati annui che aggiungeranno **Lire 7** offriamo una vera novità:

Una lampada da tavolo a incandescenza

a spirito, completa con gassificatore, vaso a piede, reticella e tubo infusibile, specialità della *Società anonima per la incandescenza a gas (sistema Auer) in Italia*, proprietaria esclusiva per l'Italia del brevetto per l'incandescenza a gas.

Questa lampada costituisce la più brillante applicazione delle invenzioni Auer ai combustibili liquidi; dà **una luce bianchissima più intensa** di quella delle ordinarie lampade a incandescenza a gas, col vantaggio di essere indipendente da ogni conduttore, e quindi trasportabile come una ordinaria lampada a petrolio.

Questa lampada vendesi in commercio per **LIRE VENTICINQUE** cosicchè l'abbonamento alla *Tribuna* resta gratuito.

Un altro bellissimo premio agli abbonati annui e semestrali, che aggiungeranno al prezzo dell'abbonamento **LIRE 6**, sarà

UN REMONTOIR
in acciaio ossidato

fabbricato da una delle migliori fabbriche estere.

Il successo che ebbe lo scorso anno questo premio ci ha consigliati di offrirlo anche quest'anno ai nostri abbonati.

Finalmente con la semplice aggiunta di **LIRE DUE** tutti gli abbonati potranno avere

I ritratti del principe Vittorio Emanuele e della Sposa

stupendi lavori del pittore Sorio, riprodotti espressamente per noi dalla Casa Borzino di Milano alti cent. 60 larghi cent. 50.

Ovvero tanti libri per l'ammontare dell'abbonamento semplice **L. 18, 10, 5.**

Dirigere domande e vaglia all'Amm. della TRIBUNA, Roma.
S'inviano programmi a chi ne fa richiesta.

Abbonamento di saggio da oggi al 31 Dicembre 1896
LIRE UNA

Roma, 6 dicembre 1896

Il lettore non può aver dimenticato, che del brindisi fatto a Breslavia dallo czar in risposta a quello rivoltogli dall'imperatore Guglielmo, furono pubblicate due versioni. Secondo la prima, Nicolò II si era limitato a riannodare il presente alle tradizioni lasciategli da suo padre, il quale non aveva mai nutrito molte simpatie nè per la Germania, nè per i tedeschi. Chi l'aveva divulgata? Le prime indagini non condussero ad alcun risultato; i giornalisti Leckert e von Lutzow avendo pubblicato nel *Die Welt am Montag* due articoli in cui si narrava che la prima ed inesatta versione data dal *Wolff Bureau* era provenuta dal conte Eulemburg, maresciallo di Corte, questi sporse querela. Siccome negli articoli si era lasciato intendere che l'accusa di volontaria falsificazione delle parole imperiali era scagliata all'Eulemburg dal Marschall, e che nel pasticcio ci entrava pure il cancelliere, anche questi due si associarono alla querela, dichiarando che volevano piena luce su un fatto evidentemente scabroso, ma di cui non si scorgeva chiaramente lo scopo.

Il processo derivato da queste querele è quello che si sta svolgendo di questi giorni a Berlino e di cui il telegrafo ci reca particolari interessanti, che spiegano e giustificano la passione con cui i berlinesi ne seguono le varie fasi.

Dal complesso delle deposizioni risulta che il Lutzow era un agente della polizia; che il commissario criminale Tausch, uno dei principali testi (il quale venne ieri sospeso dalle sue funzioni) fu uno dei principali fomentatori dell'insinuazione che la falsa versione del brindisi poteva provenire dal ministro della guerra di Prussia, Bronsart von Schellendorf, combattuto come è noto dal « governo secreto ed irresponsabile »; che la polizia si valeva dell'opera di giornalisti per attaccare l'ufficio degli esteri. Sicchè l'impressione che rimane dalla lettura dei resoconti del processo — in cui sfilano come testi il cancelliere, il barone Marschall, funzionarii della cancelleria, giornalisti, diplomatici, ecc., — è questa: che il processo attuale è un semplice episodio delle sorde lotte che si agitano nelle alte sfere del governo ed attorno all'imperatore.

Queste lotte sono nel regime politico sotto cui vive la Germania, quello che gli attriti del retroscena parlamentare sono nei popoli a istituzioni democratiche: rappresentano la lotta dei partiti o dei gruppi per il possesso del potere. E' però un grave sintomo di decadenza, ed accresce le responsabilità delle alte sfere, l'ingerenza così apertamente rivelata della polizia politica.

La stampa antisemitica aveva colto l'occasione degli articoli del *Die Welt am Montag* per attaccare il barone Marschall; a sua domanda la *Strassburger Zeitung* fu coinvolta nel processo per diffamazione. Forse questa sarà assolta, ma assolta o condannata, gli attacchi saranno indubbiamente rinnovati. E feroci, è a prevedersi, saranno gli attacchi dei socialisti. Agli occhi di costoro il processo non sarebbe che un fatto trascurabile se non avesse posto in sodo, per confessione dello stesso Marschall, che rapporti intimi corrono fra certi giornali ed il governo, il quale non può appagarsi della pubblicità del *Reichsanzeiger*.

Le vecchie diatribe contro il « fondo dei rettili » hanno ricevuto nuovo e vitale elemento. Per quanto il segretario di Stato abbia detto cose già risapute circa le relazioni del governo col « quarto potere » — e per quanto queste relazioni siano una necessità, che non menoma la rispettabilità degli ufficiosi onesti — è fuor di dubbio che, come dal processo in parola esce malconcia la polizia politica, così non ne esce rinforzata la rispettabilità degli ufficiosi di professione. Quando l'on. Rudinì disse nella Camera che nemmeno legge i giornali tutti ridono; ma quando il Marschall confessa che li legge ed inspira, se è più sincero, non rende loro un buon servizio. Del resto simili incidenti sono sempre particolari.

L'esposizione finanziaria

Sarebbe al certo una presunzione eccessiva quella di voler dare, del discorso or ora pronunziato dal ministro del tesoro e così denso di fatti, di osservazioni e di proposte concrete, un giudizio particolareggiato.

Ci mancherebbe anche lo spazio per farlo; poichè quella densità appunto di proposte, molte delle quali d'indole soprammodo delicata e difficili da riassumere, ci ha persuaso a pubblicare integralmente il discorso.

Riservandoci adunque di prendere le proposte in esame, ci limiteremo oggi a riferire l'impressione generalmente favorevole prodotta dall'esposizione, non priva di quell'effetto emozionante, che la parola dell'on. Luzzatti riesce ad ottenere anche quando parla di quello che si chiamano aride cifre e aride questioni.

Un tale effetto risultava altresì da un contrasto, che solo a pochi potè sfuggire. Sono infatti appena due anni che l'on. Sonnino pronunziava quella terribile esposizione che, come degna conclusione ad una spietata analisi di guai, e a una enumerazione di rimedii che potevano apparire in quella condizione di cose non men pericolosi dei mali, recava le parole: Dio salvi l'Italia!

Quella cura riuscì: riuscirono quei rimedi draconiani; nè mancò l'aiuto così pateticamente invocato dall'on. Sonnino. L'aumento della tassa sulla Rendita recò effetti contrari a quelli che potevano prevedersi; la Rendita rialzò; la critica è costretta ad ammutolire dinanzi al fatto: *all 's well that ends well!*

Tra le imposte più o meno empiriche ma consigliate dalla necessità, tra le economie, e quella eresia economica nella quale il suo autore, on. Luzzatti, persevera anzi imperversa, ma che anch'essa ha nel tempo la sua giustificazione: che cioè le ferrovie debbano farsi colle entrate ordinarie del bilancio, il paese fu salvo; e la brevità del tempo che occorse al ristabilimento della sua salute finanziaria, attesta della vigoria della sua costituzione.

L'annunzio adunque che il pareggio era stato ricondotto nel bilancio, venne accolto con tanta maggiore soddisfazione in quantochè l'on. Luzzatti, quasi a togliere qualsiasi dubbio in proposito, lo fece seguire dalla notizia del dono di sette milioni che si propone di fare alla marina da guerra. Piccol dono e impari alle necessità, ma ricco, chi guardi l'indole del donatore, il quale pare che chiuda gli occhi a qualsivoglia altro elemento di forza, di utilità, di gloria che non sia quello d'un bilancio ben ordinato e solido, tanto che ad ogni istante gli scappa un rammarichio per le imprese temerarie, e per l'Africa! La quale invero a lui non fece nulla, al suo predecessore porse l'occasione di mostrare come prontamente rispondesse il paese alla domanda di un prestito, e non impedì, come del resto ogni impresa che non offenda i visceri vitali d'una nazione, la restaurazione della finanza e del credito e il risorgere dell'attività nazionale.

Grande è la gloria del pareggio conseguito; e il ministro non esita a dirla gloria più vera e sincera di quella del bilancio francese, del germanico e dell'austriaco, sebbene possa a ragione taluno opporre che sieno alquanto da noi trascurate le piaghe della Cassa Pensioni e patrimoniale delle ferrovie.

Comunque, all'on. Luzzatti non basta; vuole il bilancio, oltrechè solido, elastico, e si prepara a risarcirlo dalla perdita che gli arrecherà la sua riforma bancaria.

Quindi il proposito di consolidare nella somma di 246 milioni il bilancio della guerra; proposito che ai più appare poco conciliabile con le nostre istituzioni parlamentari e sovratutto con le esigenze dei tempi e dei progressi che la scienza arreca agli armamenti. E quindi anche le nuove tasse, blande, invero, ma che pure dovranno essere discusse, e non alla sola luce del Bilancio, sui giovani della terza categoria, sulle pensioni, sull'istruzione; le riforme arrecate dall'on. Branca alla imposta di ricchezza mobile, le modifiche alla legge sugli inabili al lavoro, e la costante, ricerca delle economie.

L'opera del ministro del tesoro pareva dover esser finita qui; ma la eccezionale attività dell'uomo in sei mesi di ministero riuscì a concretare in proposte di legge e in patti contrattuali una serie di misure, di parecchie delle quali non possiamo mettere in dubbio nè la difficoltà, nè l'importanza.

L'on. Luzzatti annunziò — le indichiamo nel disordine col quale ci si presentano alla mente, e forse taluno ci sfuggirà — un principio di riforma dei dazi di consumo per le città almeno che si incorporano i sobborghi, delle misure daziarie protettrici della produzione dello zucchero, una riforma delle pensioni per quanto riguarda i nuovi impiegati, l'istituzione di una Cassa pensioni per i veterani del lavoro e di una Cassa di credito per i comuni.

Riguardo alla prima, a taluno che impaziente di giudicarne la portata richiese con quali capitali sarebbe stata fondata, il ministro rispose: con una parte degli utili delle Casse di risparmio postali, colle rendite perente (esclusa quella della Santa Sede) coi biglietti di stato perenti (adagio, per carità, con queste perenzioni, di cui abbiamo troppo abusato) e con altri piccoli cespiti.

Il contrario invece accade della Cassa di credito per i comuni, istituto destinato a rendere più liquide le attività della Cassa depositi e prestiti e alleggerire gli oneri delle amministrazioni locali.

Per questa l'on. Luzzatti parrebbe in grado di annunziare alla Camera le risorse nazionali alle quali si è rivolto per collocare i titoli del nuovo istituto, il prezzo straordinariamente favorevole al quale verranno acquistati, in lire, soldi e denari, il beneficio che dalla conversione dei debiti comunali risentiranno le provincie chiamate prime, per debito di giustizia, a usufruirne.

La Cassa potrà altresì venire in soccorso di tante opere pubbliche le quali ora giacciono poco men che obliate per mancanza di capitali nazionali od esteri.

Noi ci riserviamo di esaminare con maggiore calma e riflessione tali provvedimenti dei quali siamo i primi a riconoscere l'altissima importanza. E seguitando per ora ad esporre la prima impressione aggiungiamo che l'approvazione riscossa dall'annunzio della feconda creazione dell'on. Luzzatti, fece luogo ad un silenzio di profonda e ansiosa aspettazione, quando venne a parlare delle riforme escogitate per gli Istituti di emissione.

Anche qui i risultati ottenuti dall'opera felice dell'on. Sonnino non bastano all'onorevole Luzzatti. Il paese scosso da sì lunga e sì esiziale crisi ha bisogno di ricuperare una fiducia assoluta e completa nel biglietto di Banca; e incalcolabile sarà il beneficio che gli Istituti ritrarranno da una tale incondizionata fiducia.

Perciò il ministro esige dalla Banca d'Italia e dal Banco di Sicilia, e li ha trovati consenzienti, che la circolazione bancaria possa essere, entro un certo termine interamente coperta dalle riserve metalliche, da titoli di Stato e da carta di primo ordine sull'estero.

Esige la svalutazione del credito che la Banca d'Italia vanta verso il proprio Credito fondiario, e una corrispondente diminuzione della facoltà di emissione.

E da ultimo accorda, come premio di una rapida smobilitazione dei portafogli, e a misura che questa verrà operata, una graduale diminuzione della tassa di circolazione. Questa è destinata, ad operazione completa, a scomparire, per essere sostituita da una lieve tassa di bollo e da una partecipazione del Governo agli utili. Oltre al beneficio della diminuzione della tassa, che le Banche e il commercio dovranno entrambi risentire, le prime otterranno un prolungamento del privilegio.

Questo della mobilizzazione delle Banche è e sarà sempre la difficoltà più grave del problema.

L'on. Sonnino aveva stabilito le sanzioni penali per il caso che la mobilizzazione non si eseguisse nel modo e tempo da esso desiderato.

L'on. Luzzatti stabilisce il premio per il caso che la mobilizzazione si esegua.

Sanzioni penali e premi bastano a risolvere praticamente le questioni?

La esposizione dell'on. Luzzatti fa a questo punto una pittura smagliante dei risultati a cui tende il suo ingegno di finanziere e di economista.

Sono i mezzi abbastanza pratici per raggiungere lo scopo?

Il tempo ce lo dirà. Notiamo intanto come alle liete previsioni, succedano nel discorso odierno le tristi note riguardanti il Banco di Napoli. Ma l'on. Luzzatti intercede che il grande Istituto meridionale viva e trovi in sè la forza di ricostituirsi; e gli dà perciò contro a 45 milioni di oro altrettanti biglietti di Stato da impiegare in rendita, e gli concede di ridurre al 3,50 per cento l'interesse delle sue cartelle fondiarie, alle quali per altro lo Stato accorda la propria garanzia.

Non è possibile non riconoscere in questo cumulo di gravissime proposte, lo sforzo di uno dei più potenti ingegni del nostro paese, e noi ci proponiamo di esaminarle tutte nei loro dettagli con quella ponderazione che l'importanza dell'argomento richiede.

Il convegno di Windsor

Pel 60.o anno di regno della regina Vittoria
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 4,10 pomerid. — *(Jacopo)*. I principali capi di Stato d'Europa vennero ufficialmente richiesti se accetterebbero l'invito di trovarsi a Windsor nel giugno dell'anno venturo per solennizzare il sessantesimo anno di regno della regina Vittoria.

Tutti, in massima, accettarono; però vi sono delle difficoltà. Gli imperatori di Germania e di Austria dovrebbero prima restituire la visita allo czar.

Lo czar, dal canto suo, deve aspettare che l'imperatrice si sia sgravata e quindi recarsi a Roma per la visita già decisa.

D'altra parte il generale Ferrero, consegnando alla regina Vittoria una lettera di ringraziamento per le felicitazioni inviate in occasione delle nozze del principe di Napoli, aggiunse che i Reali di Italia si sarebbero recati a visitarla nel '97.

La diplomazia aggiusterà le difficoltà dell'etichetta per tutte queste visite rese o da rendersi; a ogni modo è indubitato che la riunione di tanti sovrani a Windsor sarà il massimo avvenimento del 1897 come in quest'anno è stato quello dell'incoronazione a Mosca.

I negoziati pel trattato comm. fra la Svezia e la Norvegia

CRISTIANIA, 6. — Il *Norsk Telegram Bureau* annunzia che i negoziati relativi al rinnovamento del trattato di commercio tra la Svezia e Norvegia sono falliti.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**
Seduta del 7 dicembre 1896

V'è aspettazione per l'esposizione finanziaria.

Difatti, contro il consueto, fin dalle 2 l'aula è abbastanza popolata, e vi è gente anche nelle tribune.

Letto il verbale, l'on. **Vischi** chiede notizie della salute dell'on. Barazzuoli, aggiungendo auguri di pronta guarigione.

L'on. **Chinaglia** dà lettura di un telegramma da Firenze diretto alla presidenza nella quale è espressa la speranza che l'on. Barazzuoli possa superare la presente crisi del male. Augura che la speranza si avveri.

L'on. **Sereno**: a nome del governo, si associa.

L'on. **presidente** comunica una lettera di dimissioni dell'on. Siccardi.

Su proposta degli on. **Curioni** e **Guasi** la Camera consente ad accordargli un congedo di tre mesi.

×

Le interrogazioni: sono quattro e tutte sul Brasile, eccole: del deputato **Mel** il quale chiede di « conoscere quali misure intenda adottare il governo del Re nell'interesse degli italiani al Brasile, di fronte ai gravi fatti recentemente perpetrati in loro danno »; del deputato Del Balzo « sui gravi fatti avvenuti nel Brasile a danno dei nostri connazionali »; del deputato Di Sant'Onofrio « sui motivi del trasloco da S. Paulo del console Compans di Brichanteau »; dall'on. Imbriani « circa l'andamento delle cose italo-brasiliane. »

Risponde l'on. **Visconti-Venosta**.

Segni di attenzione.

Alcune di queste interrogazioni – dice – furono presentate quando giunsero i primi annunzi dei disordini avvenuti nel Brasile, altre dopo l'accordo intervenuto. Dovrò per rispondere dire dei primi e del secondo. Ricorda la lunga vertenza fra l'Italia e il Brasile, i reclami italiani di data remota e i più recenti; dice che la questione trascinavasi tra la resistenza del governo italiano e le difficoltà di quello brasiliano, quando si giunse finalmente a firmare un protocollo il 12 febbraio 1896, che rimetteva tutto all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti. Il protocollo andò dinanzi al Congresso brasiliano. Passò in prima, passò in seconda lettura, fra opposizioni e violenze di linguaggio. Un partito estremo brasiliano, il partito giacobino e nativista, si era fatto di quel protocollo un'arma contro il governo della Repubblica; parlava di dignità nazionale e incitava la plebe. Ne seguirono dimostrazioni e disordini, le quali, per la causa onde trovano origine si rivolsero contro gl'italiani. Ci furono vie di fatto: un gruppo di studenti insultò la bandiera italiana. I nostri connazionali reagirono: più centinaia d'italiani si raccolsero, per ragione di protesta per le vie di San Paulo: onde tumulti e risse, onde nuove provocazioni della plebe, aizzata contro gli italiani, nuovi disordini, finchè le autorità non presero le misure opportune per ristabilire l'ordine. Vi furono frattanto torbidi popolari e agitazioni anche a Rio Janeiro, e per ripercussione in altre città. Il governo brasiliano parve sorpreso di questi fatti; il Congresso brasiliano sotto la loro pressione respinse il protocollo in terza lettura. Dinanzi a questi fatti primo obbligo nostro era di levare una voce di protesta, e lo facemmo con un linguaggio - dice l'oratore - che non era incompatibile con la dignità del Brasile, ma sulla cui forza non vi era nessun dubbio. Inoltre quei fatti avevano fatto nascere nuovi reclami per danni degli italiani al Brasile; questi si aggiungevano agli antichi insoddisfatti. Urgeva provvedere agli uni ed agli altri. Noi abbiamo tenuto le nostre domande nei limiti dello stretto diritto.

Mandammo un inviato straordinario, il comm. De Martino, e gli demmo istruzioni riguardo all'oltraggio fatto alla nostra bandiera e riguardo ai danni nuovi e ai reclami vecchi.

L'accordo ora intervenuto dà sostanzialmente ragione alle nostre domande. Il comm. De Martino nostro plenipotenziario, ne merita lode.

L'inchiesta nostra ha assodato che la bandiera italiana cui era stato fatto sfregio a San Paulo, non era bandiera ufficiale, essa apparteneva a un privato.

Engel. Qual'è la differenza?

Voci. E' imponderabile. (Si ride).

Visconti-Venosta. Bandiera ufficiale è quella issata su un pubblico ufficio. (Oh! oh! — Commenti).

Il governo brasiliano, che fin dal principio ci aveva annunciato il procedimento iniziato contro i colpevoli, ha ora espresso con nota ufficiale il suo vivo rincrescimento per l'accaduto.

In quanto concerne i reclami, vecchi e nuovi, il regio Governo avrebbe accettato una forma di arbitrato che presentasse tutte le desiderate guarentigie. Però la difficoltà di concordare i particolari fece preferire una soluzione immediata, consistente nel pagamento di una somma complessiva di quattro milioni di lire, da distribuirsi per cura del Governo italiano. La qual soluzione ci parve accettabile. Mentre la somma appariva sufficiente a soddisfare in giusta misura i reclami fondati, il pagamento in blocco aveva anche il vantaggio di costituire una pronta definizione e di eliminare ogni possibile ulteriore controversia. Vero che la responsabilità del Governo italiano è maggiore ma è da considerare che un tribunale arbitrale avrebbe giudicato nei limiti dello stretto diritto, mentre il tribunale italiano che dovrà giudicare dei reclami farà il suo posto alle ragioni di equità. Coloro che sanno quale è l'origine di molti reclami, riconosceranno la bontà della soluzione da noi accettata.

Nè mancano gli antecedenti fra i quali noterò questo: anche i francesi e i tedeschi accettarono per i loro reclami una somma in blocco e si contentarono i primi del 14 per cento, i secondi del l'11 per cento dell'importo totale. Aggiungo che sono esclusi dai 4 milioni i reclami sui quali c'è una speciale Commissione e quelli riguardanti le requisizioni di guerra.

E veniamo — dice — al console di San Paulo, conte Compans De Brichanteau. (Attenzione.) Avvenuti i disordini di San Paulo il Governo brasiliano mosse lagnanze contro il nostro console. S'arrivò perfino ad avvertirmi che gli avrebbero tolto l'*exequatur*. Noi rispondemmo che avremmo considerato il provvedimento come un atto ostile. Al momento di cominciar le trattative il Governo brasiliano chiese il richiamo di quel console. Anche a questo ci rifiutammo.

Noi abbiamo esaminato la condotta del conte Compans de Brichanteau a San Paulo e dobbiamo dire che egli fra il tumulto delle dimostrazioni avverse e le legittime rimostranze dei suoi connazionali, si condusse come la necessità delle cose imponeva. Non solo egli non merita censure, ma la sua condotta fu coraggiosa e lodevole.

Però era evidente che la permanenza dell'attuale titolare del Regio Consolato in San Paolo non poteva più essere conforme all'interesse stesso del servizio.

Esisteva già il disegno di elevare quel Consolato a rango maggiore e meglio proporzionato con la sua presente importanza. Di tale provvedimento, che implica la necessità di destinare a San Paolo un funzionario di maggior grado, fu data notizia al Governo brasiliano quando si trovò raggiunto un soddisfacente componimento.

L'accordo per i reclami ha ora ottenuto anche l'approvazione del Congresso brasiliano, e possiamo quindi considerare come esaurita la lunga serie di vertenze che fino al dì d'oggi s'era venuta accumulando fra i due governi.

L'on. **Mel** non è contento. Non si è ottenuta la dovuta riparazione alla bandiera italiana ed all'Italia. Così, facendoci piccoli, è avvenuto che le persecuzioni contro gli italiani laggiù si sono rinnovate.

Egli si dilunga e l'on. **Chinaglia** lo avverte che trascorrono i cinque minuti.

Mel. Ho finito: e continua deplorando che si sia allontanato di là il conte Compans de Brichanteau.

Chinaglia. On. Mel!

L'on. **Mel** lascia di parlare e si mette a protestare coi colleghi vicini contro questi moniti presidenziali.

Chinaglia. Ma lasci queste proteste; non vede che perde altro tempo? (Grande ilarità).

L'on. **Mel** conclude che bisognava mandar laggiù altre navi ed un plenipotenziario più energico e meno remissivo.

Segue **Di Sant'Onofrio**. E' soddisfatto ma non del tutto. L'on. Visconti-Venosta — esclama — avrebbe riuscito altrimenti le cose, se fossero stati altri tempi, se vicino a lui avessero seduto i Lanza, i Minghetti, gli Spaventa, i Sella. Pur troppo quelli son morti ed è morto quel partito al quale essi appartenevano. Adesso pur troppo spira un'aria di rassegnazione evangelica, che ha preso, pare, anche il ministro degli esteri.

Così il console di San Paulo non fu sostenuto abbastanza dal governo; così è avvenuto che un console è stato sconfessato solamente perchè colpevole di avere posta a repentaglio la vita gridando viva l'Italia. (Vive approvazioni). Almeno avesse aspettato un mese a richiamarlo!

Non domando una politica spavalda e aggressiva; ma la vorrei dignitosa e di lunga vista. Soluzioni come queste, remissive, potranno forse essere causa di fatti più gravi. Invece di consolidare, potranno compromettere i nostri buoni rapporti col Brasile (Approvazioni).

L'on. **Imbriani** vorrebbe una inchiesta sulla missione della *Lombardia* (Oh! oh!) Sì, sì; perchè fra i nostri emigranti vi sono gli speculatori e quelli noi non possiamo sostenerli. Conviene difendere gli onesti, non altro.

Trova lodevole la condotta del conte Compans di Brichanteau; ma non tutti i consoli — dice — meritano lodi signor ministro! Per esempio quello di Zurigo, no. (Bene!)

×

Si vota a scrutinio segreto la legge sul matrimonio degli ufficiali.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Ore 3,25. Siamo finalmente all'esposizione finanziaria.

Camera imponente; forse 380 deputati presenti.

L'on. **Luzzatti** incomincia:

Chiede alla Camera la facoltà di dar principio senza inutili esordii alla esposizione finanziaria, la quale si epiloga nei punti seguenti: *Condizione del bilancio; riforme idonee a risollevare l'economia nazionale; provvedimenti per garantire e per risanare la circolazione.*

I conti consuntivi dell'esercizio 1895-96

Al fine di delineare brevemente le vicende dell'ultimo esercizio (1895-96), giova ricordare alla Camera che le previsioni davano all'assestamento un avanzo nella categoria *Entrate e spese effettive* di lire 25,147,261, un disavanzo nella categoria *Costruzione di strade ferrate* di 31,910,960 quindi un disavanzo effettivo che si restringeva a 6,763,108 il quale, per la eccedenza attiva della categoria *Movimento di capitali*, avrebbe passato sul tesoro con solo L. 3,654,138.

Ma i gravissimi casi d'Africa perturbarono notevolmente la situazione, tanto che le previsioni definitive stabilirono: un disavanzo tra le *entrate e le spese effettive* di 68,666,315, un altro disavanzo di 31,910,379 per le *Costruzioni ferroviarie*; nell'insieme un disavanzo effettivo di 100,576,695 coperto fino a lire 95,988,513 dalla eccedenza della categoria *Movimento di capitali* pei crediti della guerra nella colonia eritrea, rimanendo a carico del tesoro un *deficit* di 4,598,172.

I risultati del rendiconto furono alquanto migliori dalle previsioni perchè di fronte a otto milioni e mezzo di maggiori entrate si ebbe soltanto un'eccedenza netta nelle spese di 5,600,000. Per tal modo si ottenne un beneficio di 2,960,000, che ridusse il presunto *deficit* del tesoro da L. 4,598,000 a 1,633,000.

Non è possibile stimare giustamente questi numeri che prescindendo dalle spese straordinarie d'Africa, affatto eccezionali, come naturalmente devono giudicarsi gli aggravi di guerra.

Registrando soltanto le spese ordinarie d'Africa di quell'anno in 10 milioni, il 1895-96 si sarebbe chiuso in buona condizione. Si sarebbe ottenuto un avanzo tra le *Entrate e le spese effettive* di 47,024,369, il quale, dopo fatto fronte interamente alle *Costruzioni ferroviarie*, avrebbe lasciato un margine di 15,114,000, recando coll'eccedenza attiva della categoria *Movimento di capitali* un beneficio al tesoro di lire 18,363,744.

E' vero che il 1895-96 si appropriò l'entrata di importazioni eccezionali di grano, in 23 milioni all'incirca superiori a quella di un anno normale, ma poichè ebbe anche a supplire a importanti restituzioni di imposte arretrate e senza debiti provvide ai venti milioni delle spese di guerra per l'Eritrea, devesi concludere che in ogni modo quell'esercizio si sarebbe saldato in pareggio senza attingere al credito, se i fati africani non ce lo avessero contrariato!

L'assestamento del corrente esercizio (1896-97)

Soddisfacenti sono le previsioni che si annunziano per il 1896-97. Infatti l'assestamento, compresse tutte le modificazioni che ancora devono registrarsi per effetto di progetti di legge in corso, consensi essenzialmente col bilancio, fa manifesto un disavanzo di 5,382,461 fra le *Entrate e le spese effettive*, un altro disavanzo di 27,198,282 per le *Costruzioni ferroviarie*; nell'insieme un disavanzo effettivo di lire 32,580,743, che si copre coll'eccedenza di 41,195,720 nella categoria del *Movimento di capitali*, segnatamente per la inscrizione di 39 milioni e mezzo sui crediti accordati per la guerra d'Africa.

Rimane ancora un beneficio pel Tesoro di lire 8,314,977.

Rinnovando l'avvertenza fatta a proposito del 1895-96 se ne trae che, mettendo fuori di conto i 39 milioni e mezzo di spese di guerra imputate a questo esercizio, le previsioni del 1896-97 darebbero un avanzo di 33,817,539 tra le *Entrate e le spese effettive*, un disavanzo per le *Costruzioni ferroviarie* di 27,198,282, e perciò un avanzo effettivo di 6,619,257, il quale unito alla eccedenza attiva di 1,695,720 nel *Movimento di capitali*, avrebbe avvantaggiato il Tesoro di 8,314,977, senza procedere ad alcuna emissione di nuovi debiti.

A ogni modo poichè il Tesoro ha un'eccedenza attiva di 8,314,977, e vi è ormai certezza di economie

mie nelle spese straordinarie d'Africa, questo beneficio sarà assegnato per 7 milioni, assecondando per quanto è possibile, la deliberazione della Camera dell'8 giugno, al ministero della marina col fine di aumentare il naviglio di guerra. E così, se le condizioni della finanza lo concedano, si farà in appresso coll'assestamento dei bilanci successivi, quando potremo volgere al naviglio di guerra con maggior profitto anche una parte dei risparmi ottenuti per la difesa della colonia eritrea.

Questa spesa ha il suo compenso nei vantaggi dell'economia nazionale. Infatti essa dà continuo alimento a poderose officine nostre, rende possibile la grande industria marittima, che, avendo il suo fondamento primo nel bilancio della marina, si svolge oggidì in Italia con trionfali successi e accenna a divenire una delle più fiorenti esportazioni.

Previsioni sull'esercizio 1897-98

E ora esporrò la previsione per il venturo esercizio 1897-98. Più difficili se ne presentavano le condizioni, poichè si dovevano accrescere gli stanziamenti per effetto dello svolgimento degli oneri inevitabili dello Stato e il Ministero aveva dovuto aumentare di oltre 12 milioni il bilancio della guerra a fine di elevarlo alla somma di 246, giudicata indispensabile a provvedere ai più urgenti bisogni dell'esercito, compresi, s'intende, nei 246 i sette milioni di spese ordinarie per l'Eritrea inscritti nel bilancio della guerra, oltre i due che si registrano nel Ministero degli affari esteri.

Tuttavia anche pel 1897-98 le previsioni offrono risultati confortanti, avendo il Governo riconosciuta la possibilità di cospicue riduzioni di spese senza pregiudizio dei servizi dello Stato e tenendosi conto di qualche lieve aumento di entrata, presagita sulla esperienza dei bilanci consuntivi colla più oculata cautela e tale da resistere all'esame degli ipercritici meticolosi che, per fortuna della finanza, abbondano nel nostro Parlamento. Questa indagine, che si illustra in uno studio particolare allegato alla esposizione, si connette anche con recenti disposizioni di leggi poste in vigore sotto la precedente amministrazione, o con provvedimenti in corso, come quelli sulle polveri, sull'acetilene, sulle assicurazioni volti a rendere più certa ed esatta la riscossione.

Questo esercizio sarà liberato, giova sperarlo, dall'incubo delle spese straordinarie di guerra per l'Africa; nel che è il migliore dei provvedimenti finanziari ed economici.

Tutti i Ministeri concorrono nelle economie, tranne, per la necessità delle cose, quelli militari. Il bilancio del tesoro, nonostante i maggiori pesi che deve sostenere per lo svolgimento degli oneri ferroviari e per la restituzione di ingenti capitali, aumenta appena di un milione, segnatamente grazie a un impulso più forte impresso alla conversione dei debiti redimibili.

Le finanze, dopo avere anche provveduto a maggiori stanziamenti per le restituzioni di imposte, danno una diminuzione di oltre 1 milione; il ministero di grazia e giustizia una economia di lire 235 mila; gli affari esteri un'altra di 88,180; l'istruzione pubblica palesa un aumento apparente di 594 mila per la legge delle scuole normali, che trova il compenso in una entrata maggiore e in altre entrate nette che si eleveranno fino a mezzo milione per riforme governate soltanto da un alto culto della scienza; l'interno reca una economia di lire 248 mila; il ministero dei lavori pubblici offre la ragguardevole diminuzione di 3,400,000 e di 6 milioni rispetto alle previsioni della precedente amministrazione, senza venir meno a impegni di legge o a promesse solenni; le poste e telegrafi, nonostante l'incremento dei servizi connesso alla splendida evoluzione della entrata, restringono gli aumenti a lire 100 mila, e finalmente l'agricoltura dà una minore spesa di lire 451 mila, particolarmente per l'abolizione dei premi già accordati agli esportatori o ai depositanti di zolfo greggio nei magazzini generali.

Così il bilancio del 1897-98, registrati tutti gli effetti dei disegni di legge che vi si collegano, fa manifesto un avanzo nella categoria *Entrate e spese effettive* di lire 26,015,234 che, dopo aver fronteggiato il disavanzo per le *Costruzioni ferroviarie* in 23,190,059, lascia ancora un *avanzo effettivo* di 2,825,175. Siccome però la categoria *Movimento di capitali*, accusa una *differenza passiva* di 3,811,306, ne risulterebbe nell'insieme un *deficit* per il tesoro di 986,131, che sparirà nella gestione del bilancio, poichè in esso si prescrivono normalmente sugli interessi del debito pubblico 4 milioni all'incirca. A ogni modo quella deficenza non rappresenterebbe mai un nuovo indebitamento, ma soltanto una trasformazione di passività patrimoniali in passività del tesoro.

Pertanto il bilancio del 1897-98 provvederà a tutte le *spese effettive*, e a quelle per le *costruzioni ferroviarie*, con la sua sola forza viva, non lascierà scoperta che la lieve deficenza nel *movimento di capitali* accennata sopra, la quale, nell'assestamento, scomparirà sicuramente, come si è avvertito.

Il ministro del tesoro, assumendo la responsabilità di pagare tutte le spese dello Stato, comprese quelle delle ferrovie, senza far debiti nuovi, dei quali s'interdice l'uso, dà la miglior prova della fede nei risultati che annunzia.

Tuttavia il Governo, volendo imprimere una maggiore elasticità al bilancio, preparare un fondo di riserva per gli oneri futuri e per gli alleviamenti della tassa sulla circolazione collegati colla riforma bancaria, propone di introdurre fra noi, come già è in vigore in altri paesi, *un corrispettivo per le assegnazioni alla terza categoria degli inscritti di leva*, dal quale si attende, per ora, il gitto annuo di 3 milioni.

Non si tratta di imposta complicata e di difficile percezione, che esplori sospettosamente, come avviene altrove, l'esame del reddito dei cittadini. E' una specie di diritto di bollo di 50 lire pagate senz'alcun aggravio di esazioni per una sola volta dai non poveri, i quali entrino nella terza categoria e non preferiscano, per sottrarsi anche a questa lieve spesa, di rimanere nell'esercito combattente. Il che basta a chiarire che non si ragiona della tassa militare, la quale colpiva i difetti del corpo umano e giustamente fu esclusa dalla Camera pietosa verso le deformità.

Quindi il bilancio 1897-98 si chiuderà con un avanzo assoluto di circa due milioni, senza tener conto di alcuni notevoli proventi, che ci preparano gli studi della Commissione da me istituita per le pensioni, presieduta dagli onorevoli Rubini e Saporito.

L'epilogo seguente delinea la situazione attuale e un documento allegato la dimostra:

Epilogo delle previsioni per l'esercizio 1897-98.

CATEGORIA I — *Entrate e spese effettive.*

Risultati delle previsioni di bilancio . — Avanzo	L. + 41,494,679 90	
Partite fuori bilancio:		
Spese straordinarie militari	L. — 14,750,000 »	
Quota pel 1897-98 del debito dello Stato il comune di Cagliari per annualità arretrate	» — 729,444 92	
	L. — 15,479,544 92	
Presagi della tassa militare	» + 3,000,000 »	
	L.	— 12,479,444 92
		+ 29,015,234 98

CATEGORIA II. — *Costruzione di strade ferrate*

Previsioni . . . . L.	— 23,190,059 38
Avanzo effettivo . . . L.	+ 2,825,175 60

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali*

Previsioni . . . . . . L.	— 9,211,306 27	
Effetti della conversione dei debiti redimibili »	+ 5,400,000 —	
Eccedenza passiva L.	— 3,811,306 27	— 3,811,306 27
Beneficio per il Tesoro . . . L.		+ 2,013,869 33

Purificazione del bilancio

I risultati del 1897-98 appaiono tanto più importanti poichè si depurano da varii rimborsi di spesa sui quali si faceva assegnamento in passato e che la esperienza dimostrò illusorii, quali i rimborsi delle anticipazioni per la pubblica beneficenza di Roma, per il mantenimento degli inabili al lavoro, e in quanto si provvede a spese rilevanti di opere pubbliche straordinarie per le quali, sino al 1894-45, si ricorreva a debiti di varia e strana foggia, quali le spese per le *costruzioni ferroviarie*, per le *opere edilizie di Roma*, per il *proseguimento dei lavori del Tevere* e per il *risanamento della città di Napoli*.

In questo esercizio, come nei due precedenti, tutto il carico delle pensioni è stanziata regolarmente nella parte effettiva e si inscrive pure un primo assegno di 5 milioni al fine d'iniziare la restituzione alla *Cassa dei depositi* delle anticipazioni fatte per provvedere in parte al servizio delle pensioni nei bilanci anteriori al 1895-96.

Per la sistemazione delle aziende ferroviarie, il governo mantiene il disegno di legge sulle Casse pensioni del personale ferroviario, pel quale ha preso accordi colla Giunta della Camera acciocchè sollециti la relazione, e modifica quello sulle Casse patrimoniali, dopo aver udito l'avviso favorevole delle Società esercenti, sicuro di poter far fronte alle spese necessarie o derivanti da leggi e da impegni contrattuali, anche coi residui attivi esattamente investigati e coi proventi che si palesano nella Mediterranea, differendo le spese che, senza danno dell'economia nazionale o dell'esercizio, possono attendere tempi migliori.

Infine rispetto al 1897-98, niun dubbio può sorgere sulle previsioni delle entrate poichè si modellano sui risultati del 1895-96 e sull'andamento delle principali riscossioni del corrente esercizio; d'altra parte non si omise di accrescere nella categoria delle spese effettive gli assegni incapaci di assicurare il buon andamento dei servizi dello Stato aumentando gli stanziamenti, a mo' di esempio, per gli acquisti dei tabacchi in un milione di più, per le spese di cambio in 179,000 lire.

Per le disposizioni legislative già promulgate riguardo alla beneficenza di Roma, per quello che si propongono per gli inabili al lavoro, il fondo di riserva sulle spese obbligatorie e d'ordine si alleggerisce col 1897-98 di quei forti prelevamenti, ai quali era indispensabile ricorrere normalmente per provvedere alle consuete insufficienze. Quindi per la prima volta, poichè l'Africa lo permette, il bilancio non attingerà a debiti nuovi per nessuna parte dei suoi servizi, nè per le spese effettive, nè per le ferrovie, nè per altre cagioni; il che non avviene neppure in paesi i quali hanno una finanza giudicata più solida della nostra, come, fra le altre, lo possono attestare le recenti controversie sui bilanci della Francia, dell'Austria e dell'impero germanico rispetto alle così dette *spese di rinvestimento* e rispetto alle spese militari straordinarissime, largamente coperte ancora in quegli Stati col credito.

La cosa mi pare così importante da meritarne un brevissimo cenno.

A mo' d'esempio, nel progetto di bilancio dell'Impero germanico per il 1897-98, quantunque vi sia anche per quell'anno la fondata speranza di spontanei incrementi di entrata che permettano di farne a meno, si propone di ricorrere al credito per coprire la spesa straordinaria di marchi 56,763,747, ripartita fra le amministrazioni dell'esercito, della marina e delle ferrovie dell'Impero. Per la sola marina si tratta di 38,683,341 marchi (23 milioni in più all'incirca che per l'esercizio corrente), i quali vengono procurati all'erario mediante imprestiti.

Così sono piene d'interesse le discussioni sul bilancio austriaco intorno alle così dette *spese di rinvestimento*, dalle quali si trae con quanto sottile ingegno si cerchi per le bonifiche, per le ferrovie, per le scuole e per somiglianti fini, di creare una specie di bilancio straordinario coperto dai debiti.

Il che si faceva una volta in Italia troppo indulgente alla fatale teoria della *trasformazione di capitali*, esclusa oggidì col consenso di tutti i partiti, e con manifesta utilità del credito pubblico!

Il concetto più rigido che noi applichiamo era ed è una necessità a fine di risarcire i guai dei troppi debiti accumulati negli anni della spensieratezza finanziaria. E conviene aggiungere anche che dovendosi sostituire, per la forza delle cose, i debiti redimibili coi consolidati, è ristorato l'equilibrio sospendendo le nuove emissioni.

Gli oneri dei bilanci futuri

E ora siami concesso un breve cenno intorno alle previsioni che possono farsi per gli anni avvenire. Nello stabilirle non intendo fare assegnamento su qualsiasi incremento di entrata, neppure su quello collegato coi provvedimenti che proporranno il ministro della pubblica istruzione e il ministro dell'interno (sugli annunzi ufficiali, per atto di esempio), i quali oltrepasseranno il milione di reddito, nè su quelli che io proporrò intorno alle pensioni; questi incrementi naturali o sollecitati faranno fronte segnatamente alla perequazione fondiaria, della quale manteniamo gli impegni contenuti nella relazione che sta dinanzi alla Camera e invochiamo la pronta discussione, alla riforma della circolazione, alla marina militare e a qualche maggiore spesa che mai non manca in un grande Stato. Nè si tiene conto di nuove economie che l'esperienza addita sempre possibili quando si educhi l'amministrazione alla sobrietà nell'uso del pubblico danaro o deriveranno da una politica di dignitoso raccoglimento in Africa.

Considerando tutti gli oneri che peseranno sulla finanza futura per effetto di leggi e di disegni da approvarsi dal Parlamento, i risultati di questi computi, estesi al quinquennio successivo al 1897-98, concludono a un avanzo nella categoria *entrate e spese effettive* che copre per tutti *gli esercizi del quinquennio il* deficit *delle costruzioni ferroviarie, previste in somma identica a quella del 1897-98*, lasciando tuttavia un margine per sopperire a una parte del *deficit* nel *Movimento di capitali*.

Intanto, prescindendo dal bilancio 1899-900, il quale dopo aver coperto anche il *Movimento di capitali* lascierebbe un beneficio di lire 884,493, non dovrebbesi provvedere che alla residua deficenza di questa categoria, insignificante per gli esercizi 1898-99, 1900-901 e 1901-902 e solo nell'ultimo del quinquennio eccedente gli 11 milioni, essendosi calcolati nella parte effettiva tutti gli effetti, per larga approssimazione e con le riserve di rettificazioni possibili, della progettata riduzione di aliquota dell'imposta sui terreni, nel *Movimento di capitali* una più grossa somma di rimborsi alle provincie e la cessazione del beneficio derivante dalla più sollecita conversione dei debiti redimibili. Ma allora di altri vantaggi si gioverà il bilancio ove si approvino le proposte presentate al Parlamento sulla conversione spontanea delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento.

Il fine al quale si deve intendere è di raccogliere colla più diligente sollecitudine le foglie sparse del nostro debito redimibile nei due tipi principali consolidati del 4 1/2 per cento al netto all'interno e del 4 per cento al netto internazionale, colla speranza di libere conversioni, nè imminenti, nè troppo lontane, agevolate dalla solidità del bilancio e dall'incremento vivo dell'economia nazionale.

Le ragioni delle differenze fra i miei prospetti e quelli allegati dall'on. Sonnino alla esposizione finanziaria del 13 giugno 1895, e le previsioni dell'onorevole Colombo si epilogano sostanzialmente così: ulteriori importanti economie introdotte in appresso nei bilanci consolidandole anche per gli esercizi avvenire, pur tenendo conto di nuovi o maggiori oneri dipendenti da leggi, da progetti maturi o da presentarsi al Parlamento; maggiori prodotti già raccolti nelle entrate rispetto ai presagi dell'on. Sonnino, non accresciuti nei computi per gli anni futuri, pei quali si mantiene la previsione dell'esercizio 1897-98; proventi straordinari militari; effetti sul bilancio della più sollecita conversione dei debiti redimibili. Queste differenze non significano che i calcoli del predecessore mio fossero errati, è mutato soltanto il punto di partenza; il che si chiarisce in una nota allegata alla presente esposizione.

Epilogo sulla situazione della finanza

Epilogando la situazione della finanza, la giudico soddisfacente purchè si persista nella moderazione delle spese, e a nuove spese, grandi o piccole che siano, quando paiano assolutamente indispensabili, si contrappongano equivalenti entrate o economie; nè mai mi allontanerò da siffatta norma che è un dovere di coscienza professionale per un ministro del tesoro. A mantenere illesa questa condizione della finanza contribuiranno il consolidamento della spesa ordinaria e straordinaria del ministero della guerra in 239 milioni esclusa l'Africa, il consolidamento della spesa del ministero dei lavori pubblici.

Il governo studia la convenienza di fissar per legge lo stanziamento complessivo dei 239 milioni per la guerra, concordando il beneficio di una stabilità salutare per il bilancio, sottraente l'esercito, orgoglio della nazione, a continue discussioni, colla guarentigia dell'annuo esame del Parlamento.

Aggiungasi il consolidamento della spesa nel bilancio dei lavori pubblici in 77 milioni all'incirca, quale è stanziata nel 1897-98. Il ministro dei lavori pubblici pensa, e a ragione, che nei limiti non superabili di questa somma si dovranno variare in appresso gli assegni, concedendo maggiori ausili alla preservazione del territorio nazionale colla difesa più vigilante delle arginature, alle bonificazioni redentrici, alle irrigazioni fecondatrici, ai grandi porti dove si concentra la vita essenziale dei nostri traffici; trasformando il metodo delle costruzioni ferroviarie di Stato in quello di un sussidio chilometrico per un equo periodo da proporzionarsi all'entità economica delle imprese sorte dall'iniziativa spontanea. E più che spendere per le costruzioni si provvederà a meglio consolidare e dotare le reti esistenti.

Rispetto agli incrementi della marina militare volgeremo, come si è già incominciato, a suo profitto, nell'assestamento di ciascun esercizio, i vantaggi accertati nelle finanze, per essa utilizzando in parte le economie eventuali.

Ma neppur per la marina militare lascieremo mai scoperto il bilancio!

Con tali criteri, vigilando parsimoniosi sull'uso del pubblico danaro, preparando la istituzione di una cassa per le pensioni degli impiegati nuovi in modo da non creare un altro debito vitalizio così grande e pauroso come quello che il tempo andrà cancellando per gli impiegati vecchi, assegnandole in parte i benefici della libera conversione delle obbligazioni ferroviarie, chiudendo l'èra dei debiti colla fine delle avventure africane, con una politica estera che associ la dignità alla cautela, il credito pubblico rifiorirà sempre più ed è lecito sperare che, dopo tante tempeste, un raggio di benessere illumini anche il nostro paese.

×

A questo punto l'on. **Luzzatti** chiede alcuni minuti di riposo, mentre che la Camera impiega in animati commenti. Poi riprende:

Le riforme economiche e finanziarie

E' uopo giovarsene per le riforme finanziarie ed economiche invano attese da lungo tempo; è giunto il momento, ripigliando il grido di Sallustio Bandini, *di dilatare il cuore del popolo italiano con un respiro di conforto.* Ma le delusioni hanno ribellato il nostro popolo, e giustamente, contro i programmi generici, contro gli affidamenti vaghi e abbaglianti. Un governo che desideri la fiducia del paese deve mantenere più che non permetta e contentarsi di riforme, le quali si evolvano per gradi, non aspirino a parere meravigliose e si proporzionino ai mezzi idonei a raggiungerle.

Il ministro delle finanze, tra gli altri provvedimenti, presenterà quello della revisione della imposta sulla ricchezza mobile col proposito di agevolare la vita alle produzioni nuove, di migliorare la sorte delle industrie agrarie, di non ripetere a troppo brevi periodi le revisioni generali pei redditi, lasciando respirare per un quadriennio, a mo' d'esempio, i contribuenti. Gli effetti di queste e di altre agevolezze più umane troveranno i loro risarcimenti in discipline intese a colpir redditi che ancora sfuggono al tributo, ad accertarli tutti nella loro giusta misura, a salvarsi da frodi e da male arti che rinnovano nel campo della ricchezza mobiliare l'opera dei contrabbandieri nelle dogane.

A tenore di legge si garantirà alla industria dello zucchero indigeno, che prepara onore e nuove fonti di lucro alla patria agricoltura, per un certo numero di anni, la protezione di cui ora gode, come era nell'intendimento del predecessore dell'on. Branca.

E ove, per atto d'esempio, Milano, Como, Bergamo, centri luminosi della nostra vita industriale, persistano ad abbattere le cinte del dazio consumo per respirare più liberamente o ad abolire, ad addolcire, a vantaggio del popolo meno agiato, le tariffe esatte per conto del governo, noi, salvi gli interessi dell'Erario e mantenendo illesi i canoni attuali, questa libertà concederemo con organici provvedimenti, augurio e indizio di salutari trasformazioni tributarie, che allevino i consumi troppo gravati nel nostro paese.

Appena i più ardui affari siano diradati volgeremo amorose cure allo studio di quei provvedimenti economici e finanziari che tutelino, rinforzino, estendano la piccola proprietà fondiaria, presidio dell'ordine morale e politico, espressione sana e vera di una democrazia che protegge e feconda coi liberi sudori il suolo della patria.

Il ministro del commercio presenterà, d'accordo con quello del Tesoro, e senza aggravare in nessun modo il bilancio, il disegno di legge con ansiosa sollecitudine atteso dai lavoratori delle città e delle campagne *sulla Cassa nazionale delle pensioni per i veterani del lavoro*; e presenteremo un disegno a favore delle Società cooperative di lavoro nell'intento di temperare ancora più le disposizioni della contabilità a guarantigia delle vere cooperative, distinte da quelle che ne assumono le bugiarde parvenze, secondo gli studi di un'autorevole Commissione presieduta dall'on. Bonacci.

Il ministro dell'interno in forma modesta, ma con provvedimenti cinti di forte equità, si propone di dar vita a nuove borgate rurali per popolare le campagne solitarie della Sicilia, della Sardegna, dell'Agro romano, con abili immunità e temperamenti fiscali procurerà di promuovere una emigrazione salutare dalle città ai campi risvegliando in valli romite e deserte l'eco di nuove opere feconde.

E tutto il Gabinetto considera come un debito d'onore i provvedimenti riparatori a favore della Sardegna che, fra alcuni giorni, staranno dinanzi al Parlamento.

Così il Ministero è impegnato a presentar provvedimenti per gli emigranti, che innalzino ad alta cura di Stato la tutela più umana e più provvida di questi nostri figli, i quali lasciano senza rimpianto i cari lidi della patria. Come seguirli e aiutarli amorosamente nel loro esodo? Come volgerlo a onore e a esplicazione della ricchezza nazionale, facendo sì che un incremento delle esportazioni commerciali segua l'incremento della emigrazione? E come sottrarre questi nostri, inesperti delle astuzie dei piccoli banchieri, alle usure mordenti e alle perdite nella trasmissione del loro danaro? A tutto ciò con eque disposizioni confidiamo di saper provvedere.

Intanto io chiedo alla benignità della Camera che mi sia concesso di illustrare una riforma studiata d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro commissario civile per la Sicilia, la quale concreta in risultati notevoli le tendenze del Governo, innovatrici e nella loro audacia esattamente calcolate.

Il credito a buon mercato per la conversione dei debiti dei comuni, per le bonificazioni e per la trasmissione di forze a usi industriali.

Propongo, d'accordo col presidente del Consiglio, di fondare una Cassa di credito a favore dei comuni, delle provincie, dei consorzi di bonificazione, di irrigazione, per trasmissioni di forza idrauliche a usi industriali, amministrata dalla Cassa dei depositi e dei prestiti, antico e benemerito istituto, il quale, pei nuovi e salutari obblighi assunti oggidì d'impiegare in valori di Stato almeno la metà di tutti i suoi mezzi e di alleggerire i debiti dei comuni e delle provincie con liberali ammortamenti, vede restringersi la sorgente del suo credito. Dall'altro lato i comuni per la conversione dei loro debiti da onerose a eque ragioni di interesse e i consorzi di bonifica per giovare alla redenzione agraria del suolo della patria, chiedono ogni dì più larghi fidi. E un senso tecnico di arte bancaria ci ammaestra a non persistere a impigliare i risparmi e i depositi, revocabili a vista o dopo brevi preavvisi, in lunghe e pesanti immobilità, come, pel suo carattere, continua a fare la Cassa dei depositi e prestiti.

Da questo ordine di idee piglia modo il nuovo istituto di credito comunale e provinciale, che collocherà la propria cartella garantita, oltrechè sulle sovrimposte dirette, su altri cespiti, al fine di non far pesare esclusivamente, come accade oggidì, sulla proprietà fondiaria gli oneri dei debiti locali. Questa cartella, così mallevata, sarà *infallibile*, secondo ce ne persuade l'esempio della Cassa dei depositi che, con eguale garanzia sulle sovrimposte, non ha perduto una sola lira del mezzo miliardo sinora mutuato.

E quantunque non si tratti di un debito diretto di Stato, ma di obbligazioni create sotto la garanzia della Cassa dei depositi, che riscuoterà essa gli interessi e i capitali rimborsati, come avviene oggidì, tuttavia per frenare le prodigalità del credito e la degenerazione dell'istituto in usi edilizi e ornamentali, che ne vizierebbero il fine economico con severe norme preservato, la Camera deciderà, di anno in anno, nella legge del bilancio, i limiti massimi di siffatte emissioni.

Lo sgravio dei comuni della Sicilia, della Sardegna e dell'Elba e la conversione dei loro debiti.

Un'applicazione immediata di questo nuovo istituto alla Sicilia, alla Sardegna e all'isola d'Elba, per tacere di altre parti d'Italia, ove pure scenderà benefica la sua azione, ne rende più evidente il cómpito emancipatore dalla servitù dei debiti onerosi.

Dall'articolo 11 del regio decreto 5 aprile 1896, convalidato dalla legge 30 luglio, esce l'obbligo al governo di unificare i debiti provinciali e comunali della Sicilia al fine di prolungarne l'ammortizzazione e di diminuirne la misura degli interessi coll'intento liberatore di alleggerire le tasse locali e la sovrimposta fondiaria.

Gli studi iniziati dal commissario civile della Sicilia, compiuti al ministero del tesoro, hanno consigliato di informare l'operazione ai seguenti principii:

a) unificazione, prendendo a base l'interesse delle cartelle al 4 per cento al netto, con ammortamento in 50 anni dei debiti contratti a un saggio superiore al quattro;

b) trasformazione dei prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti a un interesse inferiore al 4 per cento (prestiti al 4 per cento non furono concessi), mantenendo i saggi originari del 2, 2,50, 3, 3,50 per cento e prolungando l'ammortamento a 50 anni;

c) conversione del debito estraneo alla Cassa dei depositi, contratto al 3, 3,50, 4 per cento, colle concessioni di nuovi prestiti agli stessi saggi e con ammortamento in 50 anni da farsi dalla Cassa medesima.

Si escludono i prestiti concessi dalla Cassa di soccorso per le opere pubbliche della Sicilia, segnatamente perchè si tratta di mutui al 3 per cento, cosicchè la conversione, prendendo a norma l'interesse delle cartelle al 4 per cento, ne peggiorerebbe le condizioni.

Traducendo in cifre questi concetti e applicandoli al debito provinciale della Sicilia, calcolato in circa 85 milioni, si ha:

1. L'unificazione col titolo al 4 per cento netto da imposte con ammortamento in 50 anni del debito soggetto a un interesse superiore al 4 per . . . . . L.	50,500,000
2. La trasformazione del debito con la Cassa dei depositi coi rispettivi saggi del 2, 2,50, 3 e 3,50 per cento con ammortamento in 50 anni . . . . L.	15,400,000
3. La conversione dei debiti verso privati o altri Enti al 3, 3,50 e 4 per cento in prestiti ai medesimi saggi e con ammortamenti in 50 anni da concedersi dalla Cassa dei depositi . . . . L.	4,100,000
	[illegible]
	L. 76,000,000
E restano inoltre i prestiti della Cassa di soccorso di Sicilia . . . . »	9,000,000
Nell'insieme . . . L.	85,000,000
Esclusi dalla unificazione del debito di . L.	85,000,000
i . . . . »	9,000,000
[illegible] Cassa di soccorso, non si riduce a . L.	76,000,000
La Cassa depositi, come si è visto, provvede alla sistemazione di questo debito per . . . »	19,500,000
Pertanto rimane a provvedere per . . . . . L.	56,500,000

Ma a raggiungere completamente il fine che si è proposto la legge di alleviare i contribuenti e di dar al tempo stesso uno stabile assetto ai bilanci comunali e provinciali, è necessario, secondo gli studi diligenti del Commissario del Re:

a) togliere dai bilanci quei debiti fluttuanti che sotto forma di disavanzi e di residui passivi fiacca l'azione degli Enti locali;

b) provvedere a spese di urgente necessità per cagioni igieniche, per le quali sono corsi impegni o è indispensabile contrarli.

Per far fronte a ciò, è stata prevista una occorrenza massima di . . . . »	15,000,000
così il [illegible] si aggira a un di presso intorno a . . . . L.	71,000,000

Questa operazione si affiderebbe alla Cassa di credito comunale e provinciale, il cui istituto è argomento di un separato disegno di legge; io chiedo, per connessione di materia, che sia commesso all'esame della stessa Giunta della Camera la quale studierà il presente progetto sulle conversioni dei debiti della Sicilia, della Sardegna e dell'Elba e chiedo la massima urgenza a fine che i bilanci aggravati di questi comuni sentano subito il ristoro dei nostri provvedimenti.

I risultati economici e finanziari sono i seguenti:

Eliminato il debito verso la Cassa di soccorso, l'annualità di ammortamento degli altri debiti comunali e provinciali della Sicilia è di . . . . L. 5,280,000 così distinta:

per il debito verso la Cassa depositi . . . . L.	2,434,000	
per gli altri debiti . . . »	2,846,000	
Annualità collettiva . . L.	5,280,000	
L'annualità che deriva dalla unificazione del debito di lire 50,500,000 è di L.	2,790,000	
quella occorrente per ammortizzare in 50 anni ai primitivi saggi di concessione i prestiti di favore verso la Cassa dei depositi da concedersi per conversione dei debiti verso i privati ai saggi del 3, 3.50 e 4 per cento, è di . . . . L.	790,000	3,580,000
Diminuzione di fronte all'annualità vecchia L.		1,700,000

E forse si giungerà a due milioni di beneficio per le transazioni che avranno luogo in alcuni comuni coi loro creditori e pel rialzo promettente del credito pubblico.

Fatto il paragone fra l'annualità nuova di lire 2,790,000 coll'annualità vecchia se ne trae che il saggio costante dell'annualità nuova è di oltre un punto inferiore all'attuale a diminuzione del debito dei comuni.

Questo effetto è troppo parlante da sè per ragionarlo con inutili discorsi e si ottiene senza nessun aggravio del Tesoro, *grazie a una azione provvida, legittima e integratrice dello Stato*; azione troppo nuova sinora nel nostro paese!

Per quindici anni è proibito di attingere al credito tranne che nella misura in cui siano estinti i mutui precedenti; comuni e provincie, dopo l'attuale beneficio, non dovendo tornare a un maggior aggravio dei loro bilanci.

Gli stessi concetti, ai quali è informata la sistemazione del debito provinciale e comunale della Sicilia, valgono per le isole della Sardegna e dell'Elba, troppo neglette finora dal governo e tanto infelici nonostante la loro storica celebrità.

Si tratta di provvedere al riordinamento di un debito che per queste due isole non supererà nell'insieme i 38 milioni di lire e sul quale 7 milioni circa si devono alla Cassa dei depositi e prestiti. Il vantaggio non sarà tenue, inquantochè la unificazione e la trasformazione dei debiti porteranno ai comuni e alle provincie della Sardegna un alleggerimento di 850,000 lire all'anno a un di presso per un debito di circa 32 milioni; di quasi 40,000 all'anno, sopra un debito di poco meno di un milione, sarà lo sgravio dei comuni dell'Elba.

La collocazione delle cartelle occorrenti a compiere le conversioni dei debiti della Sicilia, della Sardegna e dell'isola d'Elba è già preparata e pronta; non manca che il consenso del Parlamento. Io sono lieto di poter annunziare che senz'aggi, senza premi, senza l'intervento di ditte bancarie, grazie all'opera di istituti alieni dall'alea della speculazione, che pigliano i titoli per tenerli e non per rivenderli, il Tesoro (agendo per conto dei corpi locali delle tre isole nostre, che contraggono e garentiscono così il nuovo debito in cartelle sostituito al vecchio di maggior somma) otterrà subito il danaro occorrente soltanto a un punto e mezzo meno del corso della rendita 5 per cento.

Il che segna il miglioramento avvenuto nel credito italiano in questi ultimi mesi e senza confronti con altre recenti emissioni è tal cosa che può appagare il legittimo orgoglio della Camera, gelosa del nostro onore finanziario!

I calcoli si fondano sopra un collocamento della cartella a un punto e mezzo meno della rendita al 5, quando si stimava al 94. Quindi oggidì, per effetto del miglioramento del credito, tutti questi calcoli anch'essi migliorano, cioè, s'intensificheranno i benefici della conversione a pro della Sicilia, della Sardegna e dell'Elba.

La guarentigia ed il risanamento della circolazione

Ma tutto è da farsi se non si restituiscano interamente l'onore, la fama e il pregio alla nostra moneta di carta, se non si risani la circolazione.

L'economia e la finanza d'Italia non possono attendere parecchi lustri perchè i nostri istituti di emissione cogli utili sperati si rinsanguino e vi è sete di moneta onesta. Soltanto conseguendola a prezzo di qualsiasi sacrificio si restaureranno il credito pubblico e il privato, si avvierà gradatamente il biglietto di banca alla estinzione del suo disagio, che lo fa stimare sotto l'oro.

Il premio dell'oro sulla carta è l'effetto dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di merci e di titoli, della circolazione interna esuberante e della sfiducia nella sua solidità. Bisogna operare su tutte queste cagioni, più largamente aprendo colla buona finanza e colla buona politica ai nostri titoli, mai aumentati con nuove emissioni, le Borse estere per poi riscattarli col risparmio nazionale, e con abili ed eque negoziazioni commerciali bisogna spalancare ai nostri prodotti i grandi mercati del mondo. E' uopo sostituire con metodi naturali, ciò facendo meglio, dappertutto dov'è possibile, le merci indigene alle forestiere. Ma insieme a questi provvedimenti, principalmente urge purificare la nostra moneta di carta. A tale uopo intendono le disposizioni sul Banco di Napoli e di Sicilia, l'accordo colla Banca d'Italia che presento alla Camera. Chiedo la facoltà di illustrarli nei punti principali.

Un solo pensiero governa queste riforme, si applica a tutti e tre i nostri Istituti di emissione sin dove si può.

« Garantire i biglietti di Banca all'infuori degli « elastici ondeggiamenti del valore del portafoglio; « costituire in gestioni autonome i crediti fondiari, « che sono i tarli roditori dei nostri Istituti di « emissione; affrettare le mobilizzazioni dei beni « impigliati e la conseguente contrazione dei biglietti pagabili a vista e al portatore; diminuire « la facoltà di emissione dei biglietti di Stato; « procurare che, per effetto di congegni autonomi « e operanti spontaneamente, i fidi si possano fare « a meno dure ragioni, cosicchè l'Italia passi dal « regime asiatico a quello europeo nell'interesse del « denaro... » questi sono gli alti fini ai quali intendono le riforme bancarie.

La guarentigia intera della circolazione

I provvedimenti presentati mirano, per quanto è possibile, a rendere indipendente la guarentigia dei

---

IL GIARDINO SEGRETO

Grande Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

E' bello il correre, il ciarlare, il ridere, l'indossare un abito fresco o un cappellino nuovo; è bello l'aver fame quando si va a mangiare, il baciare i proprii genitori e il sapere che non si appartiene alla categoria *dei poveri*... Tale fu l'amichevole disordine delle mie impressioni fino all'avvicinarsi del mio quindicesimo anno.

Nell'ambiente in cui vivevo sorge anzitutto l'eco di quello strepito speciale, composto di rumori violenti e discontinui, che odesi in una grande stazione ferroviaria; sopratutto il triste tremito delle suonerie elettriche e il fracasso dei treni sulle piattaforme giranti.

Vedo poi la *redingote* dalle palme d'oro che il babbo indossava per l'arrivo dei treni diretti. Veggo la biblioteca della stazione, il vasto armadio di noce chiara, ora chiuso e muto, ora aperto e vivente, con la sua mostra gialla, turchina e bianca.

Vi pigliavo dei romanzi che lessi alla rinfusa senza che nessuno pensasse a sorvegliare le mie letture. Perchè mio padre (oh la violenza di questo ricordo! io vedo, sfioro quasi il suo vecchio volto militare, i suoi occhi d'un turchino scuro, la sua figura di cacciatore a piedi di Protais, con baffi e barbetta grigi e una ciocca di fini capelli sulla fronte), mio padre non mi sapeva rifiutar nulla e la mamma era poco letterata per servirmi di guida.

Mia madre... io la evoco più a malincuore, almeno in questo lontano periodo della nostra vita in provincia. Di origine umilmente villica (mio padre la aveva sposata quando egli stesso era un modesto scritturale) era, mi sembra, una donnetta piccina, secca e stridula, un vero grillo del Mezzogiorno... Sempre vestita di nero, ella attendeva senza posa alle cure della casa, insieme alla domestica... Odo l'accento, il terribile accento di Guascogna, esagerato nella sua voce sovracuta. Ma tutta questa immagine è confusa. La mia memoria serba precisamente il suo ricordo di quando era a Parigi, vecchia, malata, languente sotto i suoi capelli bianchi.

L'incidente che sconvolse questa famiglia di pacifici provinciali e che fece destare la mia coscienza ebbe luogo il 18 maggio 1873.

Il 18 maggio 1873!

E' di sera, dopo pranzo. Il babbo non ha aperto quasi bocca durante il pasto, benchè vessato dalla curiosità loquace di mia madre, che fiuta un avvenimento insolito.

Egli finisce nondimeno per confessare che infatti vi è « qualche cosa. » Io, terminato il *dessert*, senza interessarmi affatto a quella qualche cosa, me ne vado come al solito con un libro in mano, che non leggo (era *Ascanio* di Dumas, me ne ricordo) a sedermi alla finestra della mia stanza, che dà sulla corte esterna della stazione, lungo un Boulevard.

Dalle otto in poi mio padre ha il diritto di delegare il sottocapo per l'arrivo dei treni. Allora, se fa bel tempo, usciamo per recarci a fare due passi.

Ora, oggi, la serata è mirabilmente pura, una serata tepida e odorosa di primavera. Aspetto, guardando la folla agitata, rumorosa, dei viaggiatori, dei cocchieri, degli addetti agli alberghi, l'ora in cui la mamma mi viene a dire: « Andiamo, piccina... sei pronta? » Ma questa sera ella non viene. Aspetto... si fa buio... Lascio il mio libro e la finestra. Mi ricordo della « qualche cosa » annunciata da mio padre... Voglio informarmi di che si tratta... Traversata la sala da pranzo, arrivo nella stanza dei miei genitori. Il babbo e la mamma sono là e parlano a voce sommessa.

Io chiedo:

— Non usciamo questa sera?

— No, dice il babbo... Non far rumore.

E siccome io facevo atto d'andarmene egli aggiunge:

— Puoi rimanere!

Da questa frase che mi associava, per la prima volta, a una grave cura di famiglia, data il principio della mia vita cosciente.

Mi seggo presso il tavolo e osservo i volti alterati dei miei genitori. Quello di mia madre esprime soltanto una disperazione stupida, senza reazione di energia. Quello di mio padre tradisce uno sforzo intelligente per trovare a qualunque costo una via di uscita da un passo pericoloso. Mi ricordo lo sguardo di quei poveri occhi turchini ansiosi, fissi sopra di me, quasi incerti di quello che bisognava confidarmi, incerti del debole soccorso che io potevo offrire, io tanto piccina e che ero ritenuta nondimeno più perspicace e più utile, in una simile prova, di mia madre stessa.

— Dirò ogni cosa alla piccina! – esclama il babbo.

Si chiudono gli sportelli e si accende il lume. Mi seggo di fronte ai miei tutta vibrante pel singolare orgoglio di partecipare a quel consiglio di famiglia; contenta, sì, invero contenta dell'avvenimento che mi solleva a una tale importanza.

E io apprendo, io comprendo tutto in qualche parola del padre mio, in poche esclamazioni miste a singulti di mia madre.

Il babbo ha giuocato: da parecchi anni giuoca al circolo. Così almeno confessa egli. (Adesso, più diffidente di un uomo, mi chiederei: « Fu solo pel giuoco? ») Infine, si tratta della storia la più inattesa e anche la più volgare: ha perduto cinquemila franchi...

Siccome noi siamo sprovvisti di qualunque mezzo, egli ha preso il denaro nella cassa della stazione, a piccole somme successive, il cui totale raggiunge oggi una tal somma, per noi enorme.

L'ispettore arriva inopinatamente domani e occorre il danaro: che fare? Vendere, impegnare al Monte di pietà? Si realizzerebbero mille franchi appena... Pregare la sorella di mio padre, vecchia zitella che vive nei dintorni e possiede una piccola fortuna? Ella preferirà di lasciare imprigionare il fratello piuttosto che dargli un soldo.

Allora mia madre ed io nominiamo gli amici che hanno del denaro e che potrebbero prestarne. Ma il babbo fa: « No » col capo, e io capisco bene che ha cavato denaro da tutti, che non ha nulla da sperare da nessuna parte.

Si avanza la notte: la lampada non ha più olio; accendiamo una candela e la veglia si fa più sinistra, nella penombra danzante in cui spiccano solo i nostri volti rischiarati da una luce gialla. E' venuta la domestica, tutta insonnolita, a chiedere se poteva coricarsi: è stata mandata via bruscamente.

Il treno di Tolosa è passato: e rimaniamo là, non osando separarci, come se la veglia ci potesse recare la salvezza.

— Andiamo, – dice mio padre – non mi resta più che di farmi saltare le cervella...

Egli non lo dice risolutamente; non vi si risolverà tanto presto, lo sappiamo bene. Nondimeno la frase ci scuote e corriamo subito a lui, baciandolo, supplicandolo di non uccidersi... Chi sa? L'ispettore forse si lascierà intenerire. Gli si daranno delle spiegazioni... Gli si proporranno delle ritenute sullo stipendio. Ed andiamo a coricarci con questa speranza vaga che addormenta la nostra stanchezza. Nel mio letto, col capo in ebollizione e insieme addolorato, io penso. I miei pareri vengono tenuti in conto: dunque divengo una persona importante, una donna.

Oggi narrando per me questo tristo affare mi stupisco di averlo, da tanto tempo, praticamente dimenticato — relegandolo per così dire in un canto della mia memoria in cui non mi avventuravo giammai. Mio padre, convinto di sottrarre il denaro affidatogli, venne condannato ad un anno di carcere. Fu graziato dopo quindici giorni: i giornali parlarono poco dell'affare ma, nondimeno, *ciò è accaduto*.

Forse oggi sono sola a ricordarmene; ma io mi trovo, a ogni modo, ad essere la figlia di un uomo che fu messo in carcere per aver rubato.

Povero padre! Povero vecchio volto distrutto di cui amavo gli occhi turchini e la barbetta grigia, io non ti serbo rancore!

Come succede infallibilmente in tutte le famiglie un cui membro è intaccato, io ho preso, per egoistica necessità di difesa personale, la tua colpa sul conto mio; e mi sono studiata di nasconderla, di dimenticarla, per mia parte, come se fosse stata mia.

E io non ho per fortuna il rimorso di averlela rinfacciata come le faceva tanto aspramente mia madre, povero vecchio vinto! allorchè, uscito di carcere, e ricoverati tutti e tre a Parigi, in un misero appartamento di Batignolles, tu cercavi di farci vivere piazzando dei vini del Mezzogiorno...

I primi anni di soggiorno a Parigi (tre anni e tre mesi giusti: mio padre morì trascorso questo tempo) tanto eccezionalmente amari a causa della nostra condizione mediocre e per le ragioni che ci avevano espulso dalla provincia, non mi lasciarono un ricordo troppo odioso.

Furono questi gli anni della mia nascita intellettuale.

Nessuno dei provinciali celebri di Balzac ha provato come me, piccola meridionale bruscamente trapiantata, la passione di Parigi.

Io non ho maledetto il destino che mi vi gettava tanto debole e misera. Con vero inebbriamento ho gustato l'aria della capitale. Ho posseduto in sogno la fortuna e la celebrità, ciò che vale meglio di essere ricca e celebre, perchè ho fatto questo sogno a venti anni!...

L'illusione che sarei divenuta qualche cosa di grande e di brillante e che nessuna delle gioie della vita rimarrebbe sconosciuta per me, la magica illusione ha trasfigurato la nostra miseria.

Che cosa mi importava di essere provvisoriamente umile e povera? Avevo avanti a me il tempo indefinito per « arrivare. »

Grazie alla raccomandazione di una donna eccellente, una vera santa laica della quale avrò occasione di parlare più a lungo se continuo questa confessione (si chiamava la signora Garnier, ed era la vedova di un ispettore ferroviario del Mezzogiorno), mio padre era riuscito abbastanza presto a darci del pane; egli era attivo; e tutte le piccole risorse del Guascone gli erano famigliari. Pure bisognò bene rassegnarsi ad apprendermi una professione che più tardi mi avesse permesso di guadagnarmi da vivere.

biglietti dagli affari di Banca, creando quasi una maniera di *dipartimento della emissione*, giuridicamente ed economicamente autonomo, il quale copre con pienezza di malleveria tutta la circolazione, munita per somma equivalente, delle riserve metalliche, di valori di Stato o guarentiti dallo Stato, di crediti per anticipazioni su pegno di valori pubblici, e, solo in parte di portafoglio liquido e commerciale di primo ordine, che in breve tempo, collo svolgimento del disegno del governo, si sostituirà anch'esso per gradi, con titoli di Stato. Insomma in forma italiana, consentanea alle condizioni nostre e nei limiti delle possibilità odierne, si applicano alla circolazione dei biglietti di Banca, le garanzie in uso fra le genti anglo-sassone, nell'Inghilterra, in America e in Australia, presso le quali è prevalso il criterio di sottrarre il valore dei biglietti che sostituiscono la moneta, o che il grosso pubblico piglia per moneta anche dove non hanno il corso legale, alle fluttuazioni dei valori cambiari, mutevoli e diversi come l'umana moralità.

Per effetto di questi nuovi e forti provvedimenti se un banco fallisse in Italia (ipotesi ormai dileguatasi), i portatori di biglietti sarebbero sicuri di poterne ottenere la liquidazione per la esistenza di equivalenti contro valori obbiettivi, reali, assegnati con *prelazione di legge* al loro estinguimento.

E saggiandoli subito nelle applicazioni, la Banca d'Italia garantirà i suoi biglietti con 300 milioni di oro irreducibile anche quando la sua circolazione legale sarà scesa, in modo che, operate le mobilizzazioni, la riserva metallica stia ai biglietti presso che alla ragione del 50 per cento. Il resto sarà coperto da altre specie metalliche all'infuori dei 300 milioni, dai titoli di Stato che la Banca d'Italia possiede e da quelli che è obbligata a rifornirsi per gli accantonamenti e per la nuova convenzione. Queste somme a poco a poco saliranno a circa duecento e cinquanta milioni. Così oltre mezzo miliardo di biglietti sarà interamente mallevato. E gli altri novanta o cento milioni in biglietti *al massimo*, che, alla fine del periodo della restrizione, potranno essere emessi entro i limiti normali, saranno garantiti da anticipazioni su valori pubblici, da cambiali in oro, da portafoglio commerciale di primo ordine, che si assottiglierà per gradi. E dovendo tenere un margine di circolazione disponibile per i rimborsi dei depositi, la Banca, come gli altri Istituti, non potrà mai toccar il limite estremo.

Nel Banco di Sicilia dove la proporzione attuale tra la riserva aurea e i biglietti è più alta, come è più alta la parte patrimoniale investita in titoli di Stato, tutte queste garanzie si formeranno più presto e sarà subito meno forte la somma da coprirsi col *portafoglio commerciale*.

Questi provvedimenti che rinforzeranno la fiducia, rialzeranno il credito dei biglietti, si può imaginarli e porli a effetto con relativa facilità nella Banca d'Italia e nel Banco di Sicilia, trovano ostacoli gravi nel Banco di Napoli.

Ma per non perdere il filo del ragionamento generale parlerò a parte, verso la fine del discorso, del Banco di Napoli e degli espedienti intesi a rialzarne le sorti.

La gestione autonoma dei crediti fondiari

Tornando ai punti sostanziali del disegno sulla circolazione, era urgente riconoscere le deficenze probabili dei crediti fondiari, detrarle fin d'ora con coraggiosa franchezza dai capitali delle Banche, poichè siffatte svalutazioni e diminuzioni di patrimonio ne rappresentano a un dipresso le perdite inevitabili, e chiudere, pur rispettando le attuali responsabilità giuridiche delle Banche di emissione verso i crediti fondiari, conti così nocevoli alla purezza della circolazione. Quale effetto di queste disposizioni e a prova della loro efficacia, si restringerà la circolazione immediatamente in corrispondenza di siffatti avvenimenti bancari, che io mi affretto di annunziare alla Camera: e per la Banca d'Italia sono la conseguenza di una convenzione, con cui rinunzia a diritti contrattuali al fine di librarsi nell'aere più spirabile di una nuova vita.

La Banca d'Italia svaluta il suo capitale sociale di trenta milioni che insieme ad altri quindici o sedici, i quali passeranno a valore di bilancio dal credito fondiario alla Banca, rappresentano il debito in conto corrente del credito fondiario, che interamente si estingue. In corrispondenza di questi alti fatti entro i primi nove mesi del 1897 la Banca d'Italia s'impegna a ridurre di 84 milioni la sua facoltà di circolazione. Somiglianti effetti si ottengono col Banco di Sicilia, che tranne per la liquidazione delle immobilità operata insino ad ora, è in condizioni migliori.

Ma anche qui per liberare il Banco di Napoli dal giogo del suo credito fondiario si richiede uno speciale trattamento e se ne dirà in appresso insieme alla garanzia della circolazione.

Lo stimolo alle mobilizzazioni

Ma non basta garantire i biglietti, salvarli dai non legittimi connubi coi crediti fondiari, *restringerli in relazione ai rimborsi ottenuti dalle Banche d'emissione*. E' uopo affrettare le mobilizzazioni dei beni rurali ed edilizi, i quali rappresentano gli errori dell'ambiente, *la follia collettiva degli italiani in materia bancaria* (Oh! Oh!). Non credo che nessuno possa aversene a male! (Si ride). Di queste triste passato, l'Italia, la quale aspira a progredire, a migliorare le sue condizioni economiche, imperiosamente domanda al Governo e al Parlamento che si cancellino al più presto le traccie. I tentativi fatti sinora ebbero scarso effetto e gli istituti di mobilizzazione previste dalle leggi non funzionarono. Quindi le Banche di emissione poterono con relativa facilità alleggerirsi dei beni più agevoli ad alienarsi con lievissime perdite, ma ora vanno incontro agli anni difficili. Senza l'ausilio di più robusti mezzi e di più efficaci congegni è sommo il pericolo che al principio della via si arresti l'opera essenziale del risanamento bancario. A tale uopo io che non concedo alcun compenso notevole alle Banche di emissione per le novità vitali che riguardano la garanzia dei biglietti e le gestioni autonome dei crediti fondiari, ho immaginato, d'accordo col mio collega delle finanze, alla cui efficace cooperazione rendo pubbliche grazie, una serie di graduali diminuzioni della tassa di circolazione sui biglietti, le quali seguirebbero una serie di sollecitate mobilizzazioni e una somma di affari che rappresentino il portafoglio vivo, commerciale, il credito a buon mercato, a cui, come fu più volte chiarito, fa ostacolo l'altezza della tassa sui biglietti di Banca.

Insino a che la circolazione stagna nelle multiformi immobilità nessun sacrificio è lecito chiedere al tesoro dello Stato.

Ma se i beni si mobilizzino per vendite o per conversioni in titoli fruttiferi fondiari in modo che si cancellino equivalenti somme di biglietti, tutto ciò avvenga in un periodo relativamente breve e si abbia il coraggio di confessare le perdite inevitabili, allora, allora soltanto, dopo l'avverarsi di sì felici presagi economici, lo Stato farà un buon affare rinunciando gradatamente alla tassa di circolazione in sino al giorno memorabile per la vita economica della nazione e del governo, che a me non par lontano, in cui liberate le Banche quasi interamente dalla lebbra delle loro immobilità, la tassa di circolazione si muti in un piccolo diritto di bollo e il beneficio dello Stato, come avviene in altri paesi, si registri nella forma aperta della partecipazione del tesoro agli utili netti delle aziende bancarie.

A tutto ciò provvede il disegno di legge che ho presentato, il quale prende la circolazione malata e la porta con una serie di cure efficaci e semplici fino alle altezze di una stabile salubrità; nel qual giorno, e quando ciò avvenga prima della fine dell'attuale privilegio, ogni istituto otterrà in premio una proroga non lunga del periodo legale della sua vita. Ma risanati i Banchi davvero chi vorrebbe distruggerli?

I mezzi immaginati danno a me la certezza della idoneità a raggiungere il gran fine; nè per conseguirlo il governo si sostituisce esso alla azione delle Banche, nè si fa esso patrocinatore o fondatore di istituti fondiari o di mobilizzazione, al cui ordinamento efficacemente, e munita di tutte le facoltà, si adopera la Banca d'Italia. Il governo rimane estraneo a tutto ciò; è nell'interesse dei Banchi oltre che nella loro dignità, è negli obblighi contrattuali nuovi della Banca d'Italia, è nella varietà, nella flessibilità degli strumenti messi in opera, è nella facoltà conceduta ai nostri istituti di emissione di federarsi per sì alto intento, che il governo fonda la fiducia della vittoria. Oggidì l'Erario riscuote per tassa di circolazione sui biglietti all'incirca cinque milioni. Si tratta di perderne per via, quale effetto degli ottenuti risanamenti, a un dipresso e al massimo, tre milioni e mezzo, com'è chiarito nella relazione del disegno di legge, che oggi ho presentato alla Camera e passato il periodo transitorio si tratta di risarcirsene anche colla partecipazione agli utili. Alla fine del 1899, a mo' di esempio, di fronte a una liquidazione avvenuta al 31 dicembre 1898 di partite immobilizzate maggiore per circa novanta milioni di quella che sarebbe obbligatoria per le leggi vigenti e obbligatoria solo un anno più tardi, perchè prima le Banche devono compiere i loro obblighi e poi godere i compensi, e di fronte a una riduzione di 64 milioni nel limite legale della circolazione (mentre senza le nuove disposizioni questa riduzione non ci sarebbe che quattro anni più tardi), l'Erario perderà un milione e tre quarti di tassa. Ma quanto non avrà guadagnato la nazione nella fiducia rinata del suo credito? E gli stessi affari moltiplicati non è lecito sperare che abbiano in parte risarcito il Tesoro? E chi potrebbe osare il consiglio, per non perdere queste somme, di ritardar all'economia del paese così insigni benefici?

Divieto di dividendi insussistenti

Come la Camera vedrà, si persevera, nonostante i nuovi carichi ai quali si sottopone la Banca d'Italia, nel metodo degli accantonamenti secondo la misura fissata dalle leggi odierne, poichè gli accantonamenti rappresentano utili non divisi intesi a far fronte alla perdita sicura delle mobilizzazioni e della liquidazione della Banca Romana. E poichè nessun programma bancario ha vita organica se non si fonda sulla più schietta e rude sincerità, si svaluta, come si è già detto, di 30 milioni il capitale della Banca d'Italia in corrispondenza alle perdite latenti del credito fondiario, le si interdice l'uso di una facoltà contrattuale a cui rinunzia, di comporre il dividendo dei suoi azionisti anche con l'interesse del conto corrente colla Banca Romana in liquidazione per due milioni e mezzo, utile che nella realtà non esiste, a quella stessa guisa che più non fa concorrere l'interesse del conto corrente del credito fondiario al dividendo degli azionisti della Banca.

Io ho permesso soltanto alla Banca d'Italia di ascrivere nella liquidazione della Banca Romana la spesa per la tassa di circolazione fatta per sostituire i biglietti della Banca Romana e parmi equa concessione, certo non corrispondente al beneficio di cui la privo.

Diminuzione dei biglietti di Stato, alleviamenti del tesoro

L'angustia del tempo mi impedisce di delineare alcuni altri punti essenziali di questo disegno, quali la rinunzia alla facoltà di emettere 200 milioni di biglietti governativi verso 200 milioni di specie auree richieste dal Tesoro alle Banche; il loro oro non appartenendo allo Stato, nè ai Banchi, ma dovendosi addire a garanzia dei portatori di biglietti.

Così per compensare l'Erario di una parte della perdita che avverrà per la riforma della circolazione, rinunzio a chiedere per 45 milioni di anticipazioni statutarie alle Banche di emissione, e già il Banco di Napoli non potrebbe darle senza restringere soverchiamente le operazioni di sconto. E li sostituisco con 45 milioni di biglietti di Stato debitamente garantiti dalle specie metalliche, che ora pei congegni dei pagamenti dei dazi di confine, dell'*affidavit* e per la condizione buona della Cassa, stanno inoperose nel Tesoro dello Stato.

Così profitto della facoltà conceduta agli Istituti, colla quale affretto l'intera garanzia della circolazione, di impiegare una parte del prodotto delle sollecitate mobilizzazioni in valori pubblici per assorbire in modo costante parecchie diecine di milioni di buoni del tesoro, che spero di mutare in annualità restringendone la loro emissione. Rendendoli più ricercati se ne diminuirà l'interesse.

I guai del Banco di Napoli e il modo di ripararli

Due volte nel corso di questa esposizione ho fatto cenno alle infermità del Banco di Napoli non idoneo ad assumere ora nè per la guarentigia della circolazione, nè pel credito fondiario, gli obblighi ai quali si assoggettano la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia. Qui è giunto il momento di parlare chiaro e forte poichè l'esperienza dolorosa ha appreso a tutti noi che i canti allenti e le abili circonlocuzioni conducono a sicura rovina. Un esame profondo fatto dal Governo sulle condizioni intrinseche del Banco di Napoli lo menano diritto alla conclusione che per cagioni diverse, le quali ora è inutile illustrare, quell'Istituto, collegato colle tradizioni economiche più antiche e gloriose del mezzodì, e al quale gli italiani si sentono vincolati di gratitudine e di affetto, ha una perdita di circa 90 milioni. Da ciò il fenomeno patologico di un Banco di emissione senza azionisti che l'anno scorso, nell'esercizio del 1895, ebbe un disavanzo di mezzo milione e quest'anno ne avrà uno maggiore, poichè la legge fa obbligo di registrare a perdita le sofferenze nuove.

Imbriani. Conseguenza delle operazioni di Bologna e di Genova.

Luzzatti. Non indaghiamo ora le cagioni di quei disastri.

Ora si impone il dilemma o di *liquidare il Banco*, con danno grandissimo e immediato dell'Erario indirettamente responsabile, ovvero di salvarlo in modo efficace, con metodi proporzionati alla gravezza della jattura.

I mezzi termini tentati nel passato a nulla giovarono, anzi diminuendolo, inacerbirono il male. Il Governo messo fra quel dilemma, non esita dopo aver detto al Parlamento tutta la verità di presentare i provvedimenti indispensabili.

A sì alto fine intendono le disposizioni, per effetto delle quali il ministro del tesoro crea, senza sacrificio dell'Erario, al Banco di Napoli un capitale legittimo e sicuro, con cui esso riparerà alle perdite accertate e latenti dell'azienda bancaria e fortificherà la deficente garanzia dei biglietti, pur privandolo per ora della difficoltà di crescere gli impieghi all'estero della riserva metallica in Buoni del tesoro e in conti correnti.

Propongo di dare al Banco in cambio di 45 milioni d'oro da esso consegnati alla Cassa dei depositi e prestiti, 45 milioni di biglietti governativi i quali si impiegheranno subito in valori italiani di Stato o garantiti dallo Stato, registrati a nome del Banco di Napoli e posti intanto a complemento della tutela deficiente della circolazione.

Coll'utile annuo di questa rendita, in circa due milioni, il Banco riscatterà il suo oro ed estinguerà una somma equivalente di biglietti governativi, cosichè in un periodo conveniente riacquisterà il libero uso delle specie metalliche, che ritorneranno per grado alle riserve, il libero uso delle rendite e dei loro frutti. Pare codesto a me un congegno efficace, legittimo e che non esce dalla cerchia delle vigenti leggi sulla circolazione, poichè mentre affrettando le mobilizzazioni si restringerà la carta delle Banche, si rinunzia alla facoltà di 200 milioni di carta governativa in cambio dell'oro, non se ne creano che 45 dei 90 che le disposizioni attuali permettono di emettere verso oro, i quali nel caso presente avranno appunto la loro garanzia nelle Casse dello Stato in masse metalliche equivalenti. Non si esce dalle buone regole bancarie, si procaccia nello stesso tempo un grande e straordinario beneficio al Banco di Napoli, non si aggrava l'Erario.

Ma tutto questo non basta; è d'uopo sistemare anche l'azienda del credito fondiario, liberare il Banco da quella catena che lo aggioga e gli impedisce ogni libertà di movimento, e dopo avere estinto le perdite dell'azienda bancaria, calcolate all'incirca in 50 milioni, estinguere anche quelle del credito fondiario registrate in 40 milioni a un dipresso, dalle quali il Banco e il Credito fondiario sono impotenti a liberarsi da sè.

Il Governo propone di ritirare le cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli fruttanti l'interesse lordo del 5 per cento, al netto meno di 4.25, e di emettere in cambio di esse nuove cartelle di eguale valore nominale produttive dell'interesse annuo di 3.50 per cento, esente da ogni imposta e tassa attuale o futura. Il servizio degli interessi e dell'ammortizzazione delle nuove cartelle sarà fatto dal Credito fondiario del Banco di Napoli, ma è garantito dallo Stato.

La garanzia dello Stato sarà nominale, poichè colla diminuzione dell'interesse delle cartelle e colla rinunzia alle imposte e alle tasse, il Credito fondiario basterà a sè indubbiamente, anzi avrà da principio un avanzo di poco inferiore al milione all'anno per pagare al Banco, insieme a 5,000,000 di lire di crediti immobiliari di pertinenza del Credito fondiario ceduti, il mutuo di 45 milioni.

E la cartella anche ridotta negli interessi, al corso attuale (meno di 400 lire), sotto cui non può scendere per virtù sua, presidiata con equi provvedimenti a tutela del credito fondiario, avrà un frutto netto di circa 4,50. Nell'avvenire il corso dovrà necessariamente crescere per la garanzia dello Stato e per il credito dell'Istituto risorto. Qui il detrimento dell'Erario è chiaro, quantunque non grave e decrescente in ragione dell'ammortamento delle cartelle; ma dove tutti sentono un danno e dove lo Stato presta la sua garanzia, la forma più blanda di sacrificio nel presente e di aiuto cauto nel futuro è quella di rinunciare a esigere imposte e tasse dove non sono profitti, ma perdite per tutti in questa specie di compromesso che succede tra Banco, Credito fondiario ed Erario.

Per tale guisa si mette a posto ogni cosa, Banco e Credito fondiario; si attenuano notevolmente le spese obbligatorie, si creano all'Istituto vantaggi straordinari all'infuori del negoziato bancario, e quando l'assista un'amministrazione forte ed oculata, risoluta a purgarlo dai guai di funzionari colpevoli o negligenti, a semplificarne i congegni con economia nelle spese e con vantaggio nel pubblico servizio, ne è sicuro il risorgimento.

Un Banco senza azionisti è meno curante della sua fortuna, deve col sentimento del pubblico bene sostituire le oculatezze dell'interesse privato; ma appunto perchè non distribuisce dividendi, può più presto riparare ai propri guai.

Io non poteva esporre alla Camera la situazione del Banco di Napoli senza porre in atto nello stesso tempo i provvedimenti riparatori e la gravità di questi provvedimenti riparatori non poteva giustificarsi senza la sincera esposizione dei mali.

Quindi si impone la necessità dei decreti-legge, che usciranno questa sera sulla *Gazzetta Ufficiale*, i quali, per la colleganza assoluta della materia riguardano tutta la circolazione, e affidano i creditori di circa mezzo miliardo del Banco di Napoli (fra biglietti, depositi, e cartelle fondiarie) che tutto è più sicuro che mai, che anzi la vera sicurezza comincia oggidì colle nuove disposizioni poste subito in vigore. Ma il governo se ne assume le responsabilità vuole anche rispettato e illeso, nella forma e nella sostanza, il prestigio dell'ordine costituzionale.

Pertanto oggi stesso presento alla Camera un disegno di legge, di cui domando la somma urgenza e col quale, *riservato ogni giudizio tecnico*, chiedo la facoltà di applicare provvisoriamente i *decreti-legge* col 1° gennaio 1897. Per tale guisa se la Camera non è d'accordo con me respingendo il disegno di applicazione provvisoria che le domando, il mio successore troverà illesa la situazione.

Il risorgimento economico è prossimo

I provvedimenti esposti cooperando con armonica azione è lecito sperare che contribuiscano al risorgimento dell'economia nazionale, la fonte perenne della prosperità del bilancio, poichè se l'una si inaridisce anche l'altra vien meno. Giunti alla fine se il tempo lo consentisse gioverebbe discorrere rapidamente la storia economica degli ultimi dieci anni, accanto agli errori di ogni specie già noti e illustrati con tristissimi effetti, gioverebbe ricercare se vi sia qualche indizio di miglioramento e se traverso le nubi non baleni qualche raggio di conforto. E per quanto possa parere ottimista, la risposta sarebbe affermativa. Nella stessa agricoltura che pur ha tanto sofferto in Italia al pari di tutti gli altri paesi, è avvenuto che la crisi non ci ha colpito come in Inghilterra al massimo dell'apogeo, ma quando ancora erano a conseguirsi immensi progressi, i quali appunto si cominciarono a fare in più parti d'Italia (allude alle meno infelici) per eccitazione della stessa sventura che muove l'ingegno umano.

Da uno studio diligente si trae che i nostri agricoltori l'anno scorso affidarono circa 30 milioni di sostanze fertilizzanti, per renderlo più fecondo, al suolo della patria, dei quali 13 erano preparati in casa nostra.

Questi dati appaiono davvero consolanti. Aggiungasi che in dieci anni le industrie manifatturiere, riparando in parte i dolori della crisi agraria, fecero progressi straordinari, e fra il 1886 e il 1895 la loro produzione crebbe, per dati approssimativi, di 40 milioni per le industrie minerarie, metallurgiche e chimiche, di 95 milioni nell'arte della seta, di più che 100 milioni in quella del cotone, di oltre 23 milioni nella lana, di 22 milioni nel lino, nella canapa e nella juta.

Insomma, se a questa nazione nostra si doni un po' di pace, se la si salvi dalle avventure e dalle soverchie fiscalità, se pur esigendo con esattezza le imposte si temperino le inutili asprezze, nè si abbatta l'albero della ricchezza nazionale soltanto per riscuotere il frutto dell'erario, se si riesca a garantire e a risanare la circolazione, non è presuntuosa la speranza, annunziatrice di più sereni giorni. E come l'Atlantide inviava a Colombo le sue fragranze per incorarlo a proseguire la via, così l'avvenire già a noi consente qualche raggio di luce onde si confidi nei destini immortali della patria! (Approvazioni su molti banchi).

×

L'esposizione finanziaria è finita alle 5 e 45.

L'on. **Luzzatti** presenta i progetti di legge annunziati nell'esposizione finanziaria. Chiede che questi progetti siano discussi da una Commissione di 18 membri nominata dalla Camera.

La Camera consente.

×

Si leggono le interrogazioni.

×

L'on. **Presidente** legge un telegramma recante nuove notizie della salute dell'on. Barazzuoli. Il telegramma dice che il suo stato non presenta minaccia immediata ma è grave.

La seduta è tolta alle 6.

In giro per il mondo

Dove si dimostra con un piccolo e volgare fatto di cronaca la ragione per cui, quando l'autorità interviene, finisce col perdere la medesima.

Un signore se ne stava l'altro giorno innanzi alla vetrina di un negozio, e mentre osservava la merce esposta faceva saltare fra le dita un piccolo bastone di bambou battendone la punta sul selciato.

A un tratto, il bastone scompare, ingoiato dal chiusino di una fogna.

Il signore rimane, come si rimane in casi simili, alquanto inebetito per un minuto o due, guardando ai suoi piedi la fessura entro cui è sprofondato il bastoncino col relativo pomo d'oro. Poi, entra nel negozio, e chiede al negoziante che gli usi la cortesia di sollevare alquanto il chiusino volendo riprendere il suo bastone il cui pomo brilla a pochi centimetri dalla fessura. Il negoziante si stringe nelle spalle: — E' proibito; le guardie municipali potrebbero elevare una contravvenzione. Meglio dirigersi all'ufficio idraulico municipale, che è l'autorità competente nel caso.

Il signore si reca all'ufficio indicato e lì, dopo avere studiata la cosa, si sentenzia che ci vuole il permesso della regione municipale da cui dipende, per competenza territoriale, il chiusino e la relativa fogna.

Il signore si reca alla regione e lì, esposto il caso, gli dissero:

— Sta bene; occorre una domanda in carta da bollo da 60 centesimi in cui si chieda che sia rimossa la pietra. La domanda passerà al municipio e quando vi sia stato il nulla osta, la operazione potrà tentarsi.

Il signore, scoraggiato, se ne va, pensando: La notte porta consiglio; prima di arrivare fino alla IV sezione del Consiglio di Stato, vedrò se con le buone, ponendo in movimento alte influenze, potrò ottenere che qualcuno sia autorizzato a ficcare la estremità di una leva nell'apertura della pietra, la sollevi quanto basta per riprendere il bastone e poi la faccia ricadere.

La mattina appresso ripassa sul luogo dell'accidente, e vede, poco lontano, degli operai occupati a riparare la strada. Allora gli viene una idea infernale. Colpa sua forse se, da buono italiano, minacciato così gravemente da una lunga e faticosa pratica burocratica, ha pensato di frodare la legge o il regolamento?

Dice a uno di quegli operai:

— Volete sollevare un momento quel chiusino laggiù, per ricuperare un bastone?

— Volentieri — fa l'altro; e presa la leva si avvia.

Ma il proprietario del negozio esce sulla soglia col bastone del signore in mano.

— Eccolo qui; ieri sera con un pezzo di avel a un mio garzone ha sollevato il chiusino e ha ricuperato il bastone.

Moralità: Questo fatto storico, svoltosi qui in Roma pochi giorni fa, ammonisce quanto sia imprudente rivolgersi alle autorità e agire da cittadino ossequioso delle leggi e dei regolamenti, quando si ha bisogno di ricuperare la roba propria, e dimostra inoltre quanta fatica, quanto tempo e quante spese occorrano alle autorità per ottenere ciò che un semplice privato ottiene col minimo sforzo e nel tempo minimo.

×

Il re di Serbia continua a viaggiare ora in forma ufficiale ora in incognito.

Ma il suo è un semi-incognito; non è l'incognito completo.

Per erudizione dei lettori ecco le principali differenze fra i diversi modi di viaggiare:

Forma ufficiale: grande uniforme, compagnia di onore alle stazioni di arrivo, abbracci e baci fra il sovrano che riceve e il sovrano che viaggia, imbarazzi e discussioni municipali per le feste da preparare, grande movimento di appaltatori per proporre progetti di cui non si fa nulla, e va e vieni di compagnie di truppa: cordoni, misure di polizia e agamento delle autorità.

Semi-incognito: Abito borghese, semplice saluto alle stazioni senza baldacchino sulla porta di uscita, tutte le autorità sono avvertite e continuano a prendere misure, dandosi però l'aria di non saperne niente: i giornali continuano a seguire passo passo il sovrano, dando conto delle sue più piccole mosse, ma nessuno lo deve sapere; tanto vero che la gente lo segna a dito, dicendo:

— Quello lì è il re di Serbia, ma bada che gli dispiace se si accorge che lo sappiamo.

Incognito completo: nessuno è avvertito, tranne che le autorità; nessuno del pubblico lo sa, tranne coloro che leggono i giornali; nessun ricevimento.

Esempio di vero e proprio incognito: il viaggio del principe Luigi di Savoia nella Georgia, tanto vero che, mentre Sua Altezza assisteva ad una rappresentazione teatrale ad Atlanta, gli hanno rubato il portafogli. Almeno, questo racconta il *Progresso Italo-Americano*.

Più incognito di così?

×

A un circolo di giuoco.

Un socio bastona un altro socio. Questi gli presenta la sua carta da visita, e l'altro:

— Ah! no; dopo la disdetta di questa sera, ho giurato di non toccare più una carta.

E se ne va.

[illegible]

Ancora la partita di caccia del povero Cecchi

ANCONA, 6. — (*L. A.*) Il sig. Ugo Pari, già segretario del compianto capitano Cecchi, in una sua lettera al giornale *L'Ordine*, rileva come i giornali ufficiosi, parlando del doloroso fatto di Magadisciù, mettono innanzi quella frase « una partita di caccia » in una certa maniera quasi si volesse dire che il capitano Cecchi e i suoi compagni furono vittime di una loro imprudenza.

Basta soltanto avere letto libri relativi a viaggi in Africa per sapere come il pretesto di *fare una partita di caccia* sia uno di quelli che più di frequente vengono adottati per dissimulare agli occhi sospettosi degli indigeni il vero scopo che spinge il viaggiatore a voler vedere davvicino un fiume, un lago, ecc.

Chi potrebbe dunque in modo assoluto negare — scrive il Pari — che l'andata del Cecchi allo Scebeli, non avesse lo scopo di accertare l'importanza di quel corso d'acqua?

E perchè il vero scopo dell'escursione non poteva essere nascosto — per misure di prudenza — sotto l'apparenza di una partita di caccia, come lo fu l'altra escursione fatta nel 1885 al Giuba?

Qui il Pari fa il seguente raffronto — per l'identità di molte circostanze — fra le sue note di viaggio e il telegramma *Stefani*.

Dalle note di viaggio.	Telegr. Stefani di ora.
Il capitano Cecchi arrivò a Kisimayo coll'*Agostino Barbarigo* il 17 agosto (1885) e credette (col pretesto di una caccia all'ippopotamo) di organizzare una carovana per visitare la sponda del Giuba.	Il console Cecchi arrivò a Magadisciù, col *Volturno*, il 21 novembre (96) e credette di organizzare una carovana per visitare le sponde dell'Uebi-Scebeli.
Egli partì il 21 agosto alle ore 10 e 3/4 circa accompagnato, dal sig. Sarto, dal comandante del *Barbarigo* Fegarotta, da un sotto ufficiale di marina, con 14 marinai, dal servo Alì (che faceva anche da interprete) da diversi portatori Zanzibaresi e dai capi Somali Sciurna bin Ismail, Samatra bin Abdallah e Gioban bin Mahmud.	Egli partì il 25 Nov. alle ore 15 accompagnato dal comandante Maffei della *Staffetta* e Mongiardini del *Volturno*, da Quirichetti direttore della Dogana di Magadisciù, dagli ufficiali Smaraglia, Baraldi, ecc. ecc.
La carovana era scortata da 30 *ascari* armati datici dal governatore arabo di Kisimayo.	La carovana era scortata da 70 *ascari* armati.
Dopo circa 5 ore di marcia la carovana sostò sulla sponda destra del fiume Giuba, davanti al villaggio di Giumbo, a 24 chilometri circa da Kisimayo, e vi pernottò.	Dopo cinque ore di marcia la carovana pernottò a Sofali situato a circa 20 chilometri da Magadisciu.
La notte passò tranquillissima; i Somali ci fecero forse ancora miglior guardia che gli *ascari*; nei giorni 21 e 22 (opportunamente distraendo l'attenzione degli indigeni) furono fatti gli studi necessari sul fiume ed il 24 si tornava a Kisimayo.	Improvvisamente, circa le ore una dei Somali nomadi assalirono il campo, ecc.

Riassumendo — conclude il Pari — la gita di Kisimayo riuscì felicemente e si trovò che il capitano Cecchi, il comandante Fegarotta, i marinai, tutti quanti insomma, avevano agito benissimo! Quella di Magadisciù effettuatasi in circostanze quasi corrispondenti, finì — disgraziatamente — con un massacro e così il Cecchi e i comandanti Maffei e Mongiardini hanno avuto torto!

Ma perchè mai — si domanda il Pari — in questo sciagurato nostro paese non si deve far plauso che al successo comunque conseguito? Perchè mai ad un insuccesso anche se dovuto a forza maggiore debbono far sempre seguito biasimi e recriminazioni? E che dire di questi biasimi e di queste recriminazioni che non rispettano nemmeno la maestà della morte?

Per mancanza assoluta di spazio rimandiamo a domani la terza ed ultima lettera su Antonio Cecchi di Edoardo Scarfoglio.

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in quarta pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio„ di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 2. del Portfolio.
Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di
SETTANTA CENTESIMI

Vogliate spedire il Portfolio *N. 2.*
Nome ______
Indirizzo ______

NOTE LIVORNESI

(*Nostri telegrammi part.*)

LIVORNO, 7, ore 4 pomer. — (*D.*) E' partita adesso da qua per Pisa la famiglia Pecorini, dietro telegramma giunto a questa questura di essersi colà strangolato certo Federico Pecorini livornese, come egli stesso lasciò scritto. Si attende l'identificazione del cadavere.

— La vecchiarella settantaduenne Maria Baliucci ferita nella disgrazia d'ieri l'altro sta morendo all'ospedale civico.

In memoria del tenente De Cristoforo

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 7, ore 11,45 ant. — (*Sciuto*). Stamane nella chiesa degli ex-padri minoriti si eseguirono solenni esequie in memoria del cav. Vincenzo De Cristoforo, tenente di vascello, ucciso a Mogadiscio.

Nel centro della chiesa sorgeva un maestoso catafalco ricoperto da innumerevoli corone, che mandarono i desolati parenti, gli amici e le associazioni cittadine. In alto spiccava la divisa del giovine ufficiale. Ai lati quattro iscrizioni ricordavano le virtù dell'estinto.

La chiesa era affollatissima. Alla messa assistevano il generale e gli ufficiali della guarnigione, le autorità locali, amici, rappresentanti della stampa, associazioni e moltissime signore.

La cerimonia riuscì commoventissima, degno omaggio alla memoria del valoroso giovane.

Elezioni commerciali

(*Nostri telegr. partic.*)

CASERTA, 7, ore 4 pom. — (*de Leonardis.*) Dai risultati noti finora delle elezioni tenutesi ieri nelle provincie di Caserta e di Benevento pei componenti della Camera di commercio, è assicurata l'elezione dei signori Montagna, Leonetti, Romano, Santoro, Foglia, Pacea e Raffone.

Così la candidatura isolata Pacea prevale su quella Formichella, compresa nella lista unica.

Ebbe voti in qualche Comune l'uscente Carullo, che s'era ritirato.

PALERMO, 7, ore 11,40 ant. — (*Gugliuzza.*) Risultato delle elezioni commerciali: Oliveri voti 556, Dagnino 461, Savona 422, Bracco Amari 385, La Farina Giovanni 365, Lauria 362, Riccobono 303, Di Benedetto 294, Randazzo 285, Benfante 284. Gli ultimi due prendono il posto dei signori Lecerf e Abrena che facevano parte della Camera di commercio da moltissimi anni.

Benchè i giornali politici se ne fossero come disinteressati, la votazione di Olivieri ha un significato ostile al Governo tantochè la questura temeva che alla proclamazione seguisse una dimostrazione a favore dell'ex-sindaco. Invece la serata passò assolutamente tranquilla.

CIVITAVECCHIA, 7, ore 1.50 pom. — (*Diproperzio.*) Furono rieletti come prevedevasi alle elezioni commerciali, cinque uscenti, cioè Costa, Zappini, Castagnola, Milone, Cantalamessa, che unitamente ai signori Cesa Tommaso, Alibrandi, Lagnani Ernesto, Cialdi Sorotti cap. Francesco formano i componenti la nostra Camera di commercio.

MESSINA, 7, ore 11,50 ant. — (*Arena.*) La lotta per le elezioni commerciali stavolta fu combattuta con molto accanimento. Ancora mancano i risultati definitivi, prevedesi che parecchi ottimi elementi commerciali della città rimangano soccombenti.

SIRACUSA, 7, ore 2 pom. — (*Corpaci.*) Nelle elezioni commerciali riuscirono eletti i signori Bozzanca, Dandrea, Fontana, Gentile, Pria, Schininà. Lo spoglio terminò ieri sera. Gli eletti non ebbero competitori.

LIVORNO, 7, ore 5.15 pom. — (*D.*) L'esito delle elezioni commerciali di ieri dà un completo trionfo alla nota del comitato presieduto dall'on. Costella contro cui combattevasi una lotta personale.

Votarono nonostante il tempo pessimo 1039 elettori su 2000 inscritti, numero non mai raggiunto. Tra i primi eletti, Ardisson, della nota trionfante, e il candidato che raggiunse maggior numero di voti della nota avversaria cerrono 712 voti.

Anche nell'isola d'Elba fuvvi grande animazione. La lista vittoriosa ebbe colà schiaccianti maggioranze. Tutte le forze disponibili d'ogni parte furono ieri accanitamente in moto.

REGGIO-CALABRIA, 7, ore 3.20 pom. — Ieri ebbero luogo le elezioni commerciali. Furono eletti il comm. Spinelli con voti 2854, Francesco Latela 2747, cav. Raussi 2604, Gaetano Giannini 2539, comm. Briglia 2584, Giuseppe Sarica 2446. Rimase soccombente il cav. Marhianò con voti 1875.

Cronaca del cattivo tempo

Interruzioni di linee ferroviarie - Sinistri in mare

(*Nostri telegrammi particolari*)

CIVITAVECCHIA, 7, ore 2,35 pom. — (*Diproperzio.*) Da stanotte imperversa un uragano, arrecando danni e alluvioni. E' interrotto il tratto della linea ferroviaria tra Cecina e Grosseto.

Stamane il diretto uno si è soppresso. Il 211 arrivò con due ore di ritardo e il diretto 68, che doveva arrivare alle ore 8,50 giunse oltre mezzogiorno. La posta e i passeggeri vengono diretti per la linea d'Empoli.

Anche il torrente Fiora stanotte minacciava per la grossa piena la travatura in legno che provvisoriamente sorregge il ponte di ferro ultimamente ricostruito. Si effettua il trasbordo.

Molte navi si rifugiarono in questo porto. I postali per la Sardegna sospesero da due giorni la partenza. Si temono notizie di naufragi.

BRESCIA, 7, ore 1,45 pom. — Ieri si scatenò una bufera con acqua continua e vento impetuosissimo. Precipitarono gelosie e comignoli Si asportò perfino il tetto di una casa in costruzione. Alcune persone furono ferite.

VENTIMIGLIA, 7, ore 2 pom. — Una grossa frana bloccò la via di Roccabruna, interrompendo i treni provenienti dalla Francia.

Il treno n. 10 che giungeva con pochi minuti di ritardo, scampò dall'imminente pericolo di essere schiacciato. Si effettuerà il trasbordo.

Anche nella via di Genova, presso Albissola, è caduta una frana. Un treno con la macchina e cinque carri, rimase infranto. Vi sono dei passeggieri contusi, mentre un frenatore ebbe le gambe rotte. Giungono pochi treni da Savona.

A Nizza e a Mentone vi furono guasti enormi nelle passeggiate a mare.

SEGNI, 7, ore 4.35 pom. — Oggi in contrada di Pisciò è stato rinvenuto il cadavere del cantoniere ferroviario Bellomo Giuseppe da Montelanico, travolto iersera da impetuosa corrente.

PISA, 7, ore 5,10 pom. — (*Baroccani.*) L'Arno è in piena. Si vietò il transito del ponte della Fortezza.

Per l'interruzione della linea ferroviaria a causa dell'alluvione, non è giunta ancora la posta di Roma. Siamo senza giornali della capitale.

SASSARI, 7, ore 4,30 pom. — In conseguenza delle pioggie copiose, rovinarono novanta metri della galleria dell'acquedotto. Nessuna vittima.

Ad Ozzi, due fanciulli furono travolti dalla corrente e miracolosamente salvati da un coraggioso cittadino.

Sugli scogli di Bosa si è infranto il bastimento *Angelica*. L'equipaggio è salvo. Altri bastimenti riportarono gravi avarie.

LIVORNO, 7, ore 3,35 pom. — Da ieri imperversa qua una bufera. Ieri cadde la pioggia tutto il giorno.

Continua oggi il vento impetuoso. La posta di Roma non è ancora arrivata.

Iersera alcuni cacciatori ritornanti dal Tombolo, accompagnati dal pescatore Carlo Torre, giunti presso il sobborgo Torretta, udirono un grido straziante. Si accorsero che il pescatore stesso era stato gettato dalla violenta raffica del vento in un fosso. Cercarono il corpo dell'infelice ma inutilmente a causa del tempo scuro e del luogo buio.

Tornarono a Livorno inebetiti per la tremenda disgrazia a cui assisterono.

Una squadra di militi della Società volontaria di soccorso, recatasi sul posto iersera, ricerca ancora invano il cadavere.

Si temono sinistri. Parecchi bastimenti si sono rifugiati in porto, dove sono fortemente assicurati. Vari di essi furono iersera sbattuti, tra cui una goletta di bandiera nazionale, che non ebbe però danni. Il *jacht* inglese ebbe rotti gli ormeggi battendo nella cateratta del bacino di carenaggio. Durante la notte fu ormeggiato nuovamente.

Il vento divelse nei giardini di città e nelle campagne vicine grossi alberi.

CHIAVARI, 7, ore 3,15 pom. — Oggi a causa della forte mareggiata, varie case lungo il mare a Chiavari, a tempo fatte sgombrare, sono crollate e altre minacciano cadere. Nessuna vittima.

SAN MINIATO, 7, ore 2 pom. — Stanotte causa lo straripamento del fiume Elsa, è rimasto danneggiato un tratto di 50 metri di ferrovia presso il Km. 228 nel comune di Certaldo (Firenze). Il treno 782 diretto a Siena trovasi fermo ad Empoli; e i treni 63 diretto a Roma e 783 a Empoli-Siena, trovansi fermi a Certaldo.

Furono prese disposizioni pel trasbordo. Credesi che oggi possa riattivarsi il servizio.

PISA, 7, ore 1 pom. — E' straripato il fiume Cecina che allagò le campagne di Montescudaio e Guardi Stallo. E' interrotta la linea Cecina-Saline presso Casina Terra, e la linea Cecina-Roma presso Bibbona.

In vari punti molte case sono circondate dall'acqua. Si ignora se vi è pericolo di persone, essendo stato sinora impossibile avventurarsi per aver notizie. Anche l'Arno e l'Era sono straordinariamente grossi.

GROSSETO, 7. — La verifica del ponte Fiora assodò non esservi alcun pericolo pel transito dei treni, perciò il treno 64, già fermo a Montalto, proseguì per Pisa.

Continua l'interruzione Castagneto-Cecina, e i treni di Pisa transitano per Asciano. Attualmente tutti i fiumi decrescono.

AREZZO, 7. — Anche a Castiglion Fiorentino, le pioggie della scorsa notte causarono nuove inondazioni nel territorio con altri gravi danni.

PRATO, 7. — Il fiume Arno straripato, inondò l'abitato della frazione Costa e della campagna Sendi.

Presentemente non si conoscono disgrazie. Si provede un aumento di piena.

FIRENZE, 7. — La scorsa notte l'Arno straripò inondando la parte bassa dell'abitato di Lastra a Signa (Firenze) nonchè le frazioni di detto comune ponte Porto e Brucianesi. La linea del tram è interrotta. Finora nessuna disgrazia.

Piccola Cronaca

La Gastralgia. — Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi), ridossi nervei alla testa che s'inietta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi avanzano si resta abbattuti, scoraggiti e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'Acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calce. E' cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore. Costa L. 1.50 la bottiglia. Queste bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, modo d'uso, firmato ed incartate in carta gialla filigrana portante la marca di fabbrica depositata.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 60, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavoro specialmente per commissioni - Le sue dimensioni all'estero le permettono di disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

IL CAV. SPINELLI chirurgo dentista, è tornato in Roma e riceve nel suo gabinetto — via Muratte, palazzo Sciarra — dalle 9 alle 5. c 12017

LA VITA ITALIANA Rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte il mese. *Anno III.* - *Tiratura copie 15000.* Il 1° fascicolo uscirà il 10 corrente con importanti scritti di *Carducci, De Amicis, Martini, Finali, Sartorio, Antonelli Pistra, Pascoli, Gotti, Marinetti, Morelli, Torraca, De Cesare, Boccardo, Vambo,* ecc. Splendide illustrazioni e tavole separate a colori.
Abbonamento annuo L. 20. Sem. L. 12. Un fascicolo L. 1. Per l'estero: Anno Fr. 27 (oro). Sem. Fr. 15 (oro). Per abbonarsi spedire cart. vaglia alla *Soc. Editrice Dante Alighieri*, Roma, o versare l'importo all'ufficio postale locale

A. PELLEGRINI, DENTISTA
ROMA - piazza di S. Claudia, 92, p. p. - ROMA

Cav. PENSUTI Prof. Virgilio, Primario Ospedali, Prof pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le *consultazioni private* il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Salaria, 25.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi merita l'attenzione di ogni massaia.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
D.R NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

Malattie dei Bambini il Dr RUGGIERI riceve via Napoli 79 p. p., ore 1-3 p.

I capelli caduti in seguito a malattia si rinnovano coll'uso del *Tricogeno* preparato dal chimico *T. Battoma*. Esso sostiene ed aumenta la crescita dei capelli nei bambini di rada capigliatura.
Certificati di varie cliniche a richiesta.
Spediscesi franco di porto bottiglia a chi invia L. 5,50 all'Agenzia del Policlinico, via Convertite 3 — Roma.

MALATTIE DI RENI, VESCICA E FEGATO
D Dott. Cav. FRANCHINI già direttore dell'Osp. Milit. di Roma, visita dalle 10 alle 12, via Viminale, 34, p. p.

TOSSITE? Bevete un sorso d'Idrocodeina. La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto.
L. 1 e 2 la bott. (Per posta agg. cent. 60) *Farmacia Internazionale Candioli*, Via Nazionale 72-73 - Roma.

Teatro Quirino
IN ROMA
Dovendo procedersi all'affitto del Teatro *Quirino* in Roma per un periodo di tempo da determinarsi, si invitano coloro che intendessero aspirarvi a presentare le loro offerte al signor Alfredo Massetti, amministratore giudiziale, in Roma, Via Montecatini 6 B, presso il quale sarà altresì ostensibile il capitolato del contratto.

SCIATICA, LOMBAGGINE, ecc.
guarite in pochi giorni col prodigioso ALGONICON senza morfina brevettato. Scatola per tutta la cura L. 15, e spese postali. - Rivolgersi al cav. Dr C. Battabene che dà consulti gratis in via del Vantaggio n. 30, p. 1°, dalle ore 2 alle 4 pom. Ogni giorno.

IN VENDITA

1° e 2° fascicolo

DEL

PORTFOLIO DI FOTOGRAFIE

Questa pubblicazione, unica in Italia, contiene 320 vedute delle meraviglie di tutti i paesi, città, dipinti, paesaggi e monumenti celebri.

Il giro del mondo in poltrona

70 Cent. il fascicolo Cent. 70

CRONACA DI ROMA

LE ELEZIONI COMMERCIALI

Considerata l'importanza che, per un certo risveglio delle classe industriale, si era quest'anno voluta giustamente dare alle elezioni commerciali, è duopo convenire che il numero dei votanti del mandamento di Roma — 841 su 3487 inscritti — riuscì molto scarso; la cifra però apparisce rispettabile se si considera in rapporto al concorso dell'anno passato, arrivato appena al 350 votanti.

Ecco il resultato di 46 sezioni, che fa prevedere la completa vittoria della lista del *Comitato provinciale*.

Francesco Venturi 3869 — Romolo Tittoni 3652 — Benedetto Torti 3369 — Camillo Mancini 3328 — Edoardo Tommasi 3326 — Michelangelo Di Stefano 3236 — Attilio Sbardella 3229 — Domenico Romalli 3182 — Giuseppe Giacomini 3119 — Romolo Ranaldi 3040 — Nazio Colacicchi 2696 — Salvatore Salvatori 2654 — Moisè Modigliani 2636 — Panfilo Pennacchiotti 2599 — Federico Vanni 2019 — Marco Alatri 1881 — Paolo Chiappa 1468 — Augusto Colonnelli 1435 — Alessandro Ruggeri 1389 — Giovan Battista Salvati 1351.

Al Palazzo di Pietra si ignorano ancora — pare incredibile! — i resultati delle sezioni di Alatri, Monterotondo e Orte.

A parte il telegrafo e la posta — che non dovrebbero essere sconosciuti in quei paesi — simili indugi non si spiegherebbero nemmeno se si fosse della bisogna dato incarico a qualche casamiatore sfiatato.

Cose dell'altro mondo!

UN PLICO ALLA CAMERA
La protesta dei lavoratori della pietra

Oggi durante la seduta della Camera, lo scalpellino Quirino Cornini, dalla tribuna pubblica ha gettato nell'aula un plico che conteneva una istanza perchè si provveda di lavoro la sua classe.

Il plico è stato raccolto dagli uscieri, e l'operaio che l'aveva lanciato venne da alcuni agenti in borghese arrestato e condotto a S. Marcello, dove è stato sottoposto ad interrogatorio dall'ispettore capo cav. Stagni.

Non è stato ancora rilasciato.

OLYMPIA. — Martedì, 8 dicembre, **2** grandiosi spettacoli. Debutto di Mr **Powel** di **New-York** colle sue marionette elettriche. Grande novità. Colossale successo di **Maldacea** nelle sue ultime creazioni.

Ore 5 pom. — Ingresso L. **0.50**

Ore 9 pom. — Ingresso L. **1** —

Poltrone di platea L. **1** — Posti numerati galleria **L. 0.50** (oltre l'ingresso).

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Santa Maria Capua Vetere, 6. — *Un prete fratricida.* Una gravissima causa indiziaria, che ha destato grandissimo interesse per la persona accusata — si è discussa in più udienze dinanzi a questo circolo ordinario di Assise, a carico del prete — già frate — Saverio Sorrentino, di anni 84 circa, da Palma Campania, e della costui nipote Maria Sorrentino, quarantaquattrenne accusati il primo di fratricidio con premeditazione, e la seconda di complicità nel medesimo delitto.

Il Sorrentino, secondo l'atto di accusa, nella sera del 9 febbraio ultimo, sulla pubblica via che da Palma mena alla frazione *Pisciarumolo*, per istigazione della detta sua nipote Maria Sorrentino, avrebbe freddato con un colpo di arma da fuoco il proprio fratello Michele, di anni 70. Lo avrebbe spinto all'atroce delitto la inimicizia inveterata fra lui e l'ucciso, a causa di un litigio civile che fra di loro da più anni agitavasi e che era per decidersi in favore del morto.

Presiedeva il cav. Moscati; la pubblica accusa era sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. La Mea. Vari gli avvocati della parte civile e della difesa.

Dopo le arringhe della parte civile e l'incalzante requisitoria del Pubblico Ministero, e dopo le forti argomentazioni della difesa, il presidente cav. Moscati, che diresse il dibattimento con molto acume, fece il riassunto.

Entrati i giurati nella camera delle deliberazioni, ne uscirono poco dopo emettendo verdetto negativo.

La Corte in virtù del verdetto, fra gli evviva ed i battimani del pubblico, mandò assolti gli accusati.

Palermo, 7 ore 4,37 pom. — *Ucciso a fucilate* — Stamane il pompiere Gallina, mentre scendeva la scala della sua abitazione cadeva ucciso da due fucilate tiratagli dietro, quasi a bruciapelo, dal proprietario del caseggiato certo Dangelo Marinibbro, abitante nello stesso piano col quale stavasene appostato.

Il delitto si attribuisce a gelosia.

Il Dangelo è stato arrestato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Della esposizione finanziaria fatta oggi alla Camera dall'on. Luzzatti ci occupiano in altra parte del giornale.

Qui solo aggiungiamo come nota di cronaca che il ministro del tesoro ascoltato con profonda attenzione non ottenne le approvazioni sulle quali forse contava alle frequenti allusioni all'Africa perturbatrice. Ottima accoglienza ebbe dopo l'annunzio dato dell'istituzione della Cassa di prestiti pei comuni. La tassa militare sollevò qualche ilarità pel tentativo fatto dal ministro di cambiarle il nome e in genere non si ha grande fiducia che le previsioni del gettito di quella tassa debbano avverarsi.

Quando il ministro giunse alla parte del suo discorso che riguarda i provvedimenti per la circolazione l'attenzione si fece vivissima. Qualche interruzione ebbe luogo ai primi accenni al Banco di Napoli, ma la Camera intiera rese omaggio alla delicatezza del ministro, il quale denunziando i mali del Banco li faceva immediatamente seguire dalla proposta dei provvedimenti da eseguirsi per decreto reale che vien pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Alla fine dell'esposizione l'on. Luzzatti fu fatto segno di vive approvazioni e deputati d'ogni parte della Camera scesero numerosi a congratularsi con lui.

Se l'esposizione finanziaria ebbe, in complesso, liete accoglienze, altrettanto non può dirsi del discorso fatto in principio di seduta dall'on. Visconti-Venosta rispondendo alle interrogazioni che gli erano state mosse sui fatti del Brasile e sulla soluzione della vertenza italo-brasiliana.

L'on. ministro degli esteri cercò invano di vestire un brutto scheletro con ricercata abilità di linguaggio. In sostanza — per lasciare il resto — egli ha confessato che il governo del Brasile c'impose il ritiro del console di San Paulo, conte Compans di Brichanteau, e che noi vi acconsentimmo pur di finirla. La quale eccessiva remissività da parte nostra fu rilevata dagli interroganti nelle loro repliche, e specialmente dall'on. Di Sant'Onofrio il quale osservò molto malinconicamente che s'era giunti a questo, appunto, di punire un console perchè aveva gridato viva l'Italia; e ammonì non essere politica di lunga vista quella di rassegnazione, che forse aprirà il campo a nuove sopraffazioni all'estero piuttosto che servire a migliorare i buoni rapporti fra Italia e Brasile.

Domani la Camera eleggerà una Commissione di 15 membri per l'esame dei progetti urgenti presentati dall'on. Luzzatti dopo la sua esposizione.

LA RELAZIONE D'INCHIESTA
sulla Consulta araldica e sul terremoto

Stasera a tarda ora sono stati distribuiti ai deputati in due distinti fascicoli i così detti « documenti » relativi alle gestioni di Cassa della Consulta araldica e dei sussidi pel terremoto.

Diciamo « così detti documenti » perchè di documenti veri non si tratta; si tratta invece di due relazioni fatte per incarico del ministero dell'interno, dalla nota Commissione presieduta dal senatore Astengo.

Tali relazioni sono piene di coraggiosa malevolenza verso i governanti caduti e verso tutti quei funzionari che non hanno creduto opportuno di dar loro il calcio dell'asino con deposizioni che potevano servire agli scopi della Commissione d'inchiesta.

Mal rado tutto però la relazione sui fondi dell'Araldica è riuscita una puerilità degna in tutto dell'istituto cui si riferisce.

Quella sui fondi del terremoto è più ponderosa e contiene delle osservazioni talvolta non prive di serietà sul modo con cui furono erogati i sussidi.

Ma quei furti, quei saccheggi di cui si è tanto blaterato?

LA QUESTIONE DEL « DOELWYCK »

La Commissione delle prede, non avendo potuto esaurire nella seduta d'oggi l'esame di tutte le questioni, si riunirà di nuovo domani; ed è assai probabile che pronunzi domani la sua decisione.

Si assevera che il governo confida in una sentenza di rilascio.

UN ITALIANO BRUCIATO VIVO AL BRASILE

I giornali italiani del Brasile giuntici oggi non ci recano alcun giudizio intorno al protocollo italo-brasiliano, che il Parlamento federale ha approvato; ne ignoravano ancora i particolari, ma ci recano notizie dolorose e sevizie usate a italiani nel Matto Grosso.

In una *fazenda* una banda di *ricolitosi* (chiamano così, dice la *Tribuna Italiana* di S. Paolo) fucilò Antoniano Camellaro e Giuseppe Benvenuto; ed il primo fu bruciato che ancor viveva.

L'*Italia* di Montevideo possiede un documento firmato da due persone che presenziarono il martirio. Eccolo testualmente tradotto dal portoghese:

Antonio Cancellari (non vi è quasi alto scritto in portoghese che riporta esattamente i nomi italiani) di 32 anni, nato in Italia, fu fucilato nel giorno 12 di agosto del 1896 nel paraggio detto Aqua Fria (*fazenda*) proprietà del Souza, per ordine di Tato Mascarenhas, dopo essere stata interrogata la vittima se aveva scritto certi articoli contro di lui. La vittima aveva in tasca cinque banconote di 500.000 reis; 50.000 reis di danaro minuto e un orologio d'oro. Fu spogliato di tutto perfino della biancheria e degli abiti (casimira). Quindi fu bruciato in un rancho, essendo *ancora vivo!*

Vicente Anastacio, Antonio Rebelo, testimoni.

E più sotto:

La vedova sta in Ponta Grossa-Paranà Brasil, vive col figlio in casa del padre, signor Bailly.

Noi non faremo risalire al governo brasiliano la responsabilità di simili atti di barbarie, benchè un governo civile sia il naturale tutore della vita e delle sostanze di chi vive nel suo territorio; vorremmo soltanto sapere se i *ladri* ed *assassini* sono stati assicurati alla giustizia e puniti, e se anche questi due *assassini* devono ritenersi compensati coll'indennizzo *à forfait* assunto dal governo italiano.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

La Commissione pei trattati e le tariffe internazionali che doveva oggi sentire il ministro degli esteri Visconti-Venosta, sul trattato italo-tunisino ha rimandato la sua seduta a domani.

UN'INTERPELLANZA DELL'ON. DEL GIUDICE

L'on. Del Giudice ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici, per sapere in qual modo intende che sia applicato il concetto da lui espresso nell'adunanza degli ispettori dei circoli ferroviari da lui invocato « le ferrovie sono fatte pel pubblico, non il pubblico per le ferrovie. »

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Ci telegrafano da Firenze, 7:

« La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha sentito, stamane, la Lega dei ferrovieri italiani della sezione di Firenze, e, nel pomeriggio, sentirà il senatore Brambilla ».

— Il decreto che istituiva la Commissione per l'inchiesta ferroviaria, dava ad essa quattro mesi, che scadevano entro il dicembre, per riferire.

Sappiamo che un decreto data di ieri prolunga questo periodo a tutto giugno venturo.

GIUNTA SUPERIORE DI BELLE ARTI

Questa Giunta superiore, prima di sciogliersi, ha proceduto all'estrazione a sorte dei sei artisti che, per compiuto triennio, devono cessare di far parte della Giunta stessa.

Uscirono dall'urna gli scultori Jerace e Calandra, gli architetti Del Moro e Koch, il pittore Pagliani; l'altro pittore è il celebre artista modenese Mazzioli, defunto.

Di questi sei membri, tre saranno sostituiti con elezione fatta dagli artisti e gli altri tre indicati dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Il re di Serbia a Firenze

FIRENZE, 7. — Il re di Serbia, in uniforme con decorazioni, ha visitato la caserma del 3° reggimento genio, dove fu ricevuto dal Principe di Napoli, dai generali Mazza di Lavriano, Mazza e Maineri.

Il re di Serbia assistette poi nella palestra ginnastica agli esercizi dei bersaglieri e dei soldati del genio e si è quindi recato al distretto militare, dove passò in rivista le rappresentanze di tutti i corpi della guarnigione, che eseguirono alcune esercitazioni.

Il re Alessandro espresse al Principe di Napoli e ai generali la sua piena ammirazione.

Ritornato all'albergo, il Re di Serbia si è poscia recato alla villa Gamberaia a visitarvi la principessa Ghika.

Alla Camera francese

PARIGI, 7. — Alla Camera dei deputati Michelin svolge una interpellanza sul Madagascar.

Il ministro per le colonie, Lebon, risponde che la circolare del governatore generale Gallieni sulla schiavitù, annunziata dai giornali, è stata effettivamente pubblicata e che in virtù della legge, nessuna concessione ferroviaria sarà fatta ad altri che ad una compagnia francese. (Applausi).

Il ministro delle Colonie Lebon dice che l'abolizione della schiavitù prosegue a realizzarsi conformemente alle dichiarazioni del Governo.

Il governatore, generale Gallieni, cercherà di esercitare il doppio potere civile e militare quando la pacificazione del Madagascar sarà completa. (Applausi).

Rispondendo quindi agli attacchi di Demary contro i metodisti inglesi e a quelli di Rossnet contro i gesuiti ed i maristi, il ministro Lebon dichiara che il governatore, generale Gallieni, ha pieni poteri contro l'agitazione politica, ma che la Francia non ha il diritto di espellere tutti i missionari. (Benissimo).

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo è quindi approvato con 431 voti contro 91.

Nuovi disordini soldateschi in Francia
La salute del duca d'Aumale - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 1,50 pom. — *(Jacopo)*. — A Brest si sono verificate altre zuffe per opera dei militari ma la polizia riuscì a ristabilire l'ordine.

Un soldato di artiglieria da fortezza, assalito stanotte in piazza Chateau da soldati della fanteria di marina, ebbe il petto trapassato da due colpi di baionetta.

A Portvendre un caporale e due soldati abbandonarono il forte per recarsi a gozzovigliare.

I gendarmi intimarono loro di tornare nel forte. I soldati ubbidirono, mettendosi a correre, inseguiti dai gendarmi; ma, giunti all'entrata del forte, il soldato di sentinella, spinti dentro i camerati colpevoli, volle interdire ai gendarmi di entrare, esplodendo inoltre contro di essi delle fucilate che fortunatamente andarono a vuoto.

Ora il soldato di sentinella insieme ai compagni attende in prigione di essere sottoposto al Consiglio di guerra.

— Il duca d'Aumale, a quanto corre voce, sarebbe stato colto ieri mattina da una indisposizione abbastanza grave, che per l'inoltrata età del duca ispira gravi inquietudini.

— A Marsiglia è stato proclamato sindaco Flaissières, socialista, candidato alle elezioni senatoriali.

— Il compositore Vasseur, di cui vi telegrafai la scomparsa, è stato ritrovato. La sua assenza era puramente accidentale.

— In occasione del banchetto tenuto fra i superstiti della guardia di Napoleone III, furono scambiati col comandante della guardia di Nicolò II entusiastici saluti telegrafici.

— La tempesta scatenatasi nella Manica si è allargata sulle coste della Francia recando gravi danni a Bordeaux.

Nella via Longa il vento buttò a terra varie persone.

Il mare ruppe la diga a Grave, allagando le pianure circostanti e si temono altri disastri.

A Rive-de-Giers il vento atterrò i monumenti nel cimitero.

A Dreux frane causate dalla pioggia rovinarono una casa e una bambina rimase schiacciata.

I nostri successori in Abissinia

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 7, ore 4,10 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Il signor Lagarde, governatore di Gibuti, si imbarcherà il 20 dicembre per tornare al suo posto.

Si conferma che la missione affidatagli dal governo francese consiste nell'allargare e regolare le relazioni commerciali con l'Abissinia e di trattare intanto con ras Maconnen col quale egli già strinse amicizia nel 1893 conchiudendo un accordo pel servizio postale fra l'Harrar e Gibuti.

Il Lagarde tornerà in Francia in febbraio.

La notizia della nomina di un residente presso Menelick essendo prematura, osservo che poichè la pace è fatta dai rappresentanti italiani dovrebbero intavolarsi simili negoziati commerciali onde poi non abbiasi nuovamente a dire: Troppo tardi! *(Non abbia paura il nostro corrispondente. Non se ne farà nulla!* N. d. R.)

Il *Figaro* dice che l'emozione prodotta in Italia dal massacro di Mogadiscio è sproporzionata al fatto il quale è spaventevole sì ma privo di importanza politica.

Alcuni anni fa il governatore di Obok sfuggì per miracolo a una morte consimile. E' una nuova lezione che l'Europa intera riceve per la temerità dei suoi esploratori.

×

LONDRA, 7, ore 1,5 pom. — *(Emme)*. Il *Times* ha da Parigi che il governatore di Gibuti si recherà in Abissinia con l'incarico di concretare un trattato di commercio tra la Francia e l'Abissinia.

Bourgeois e Doumer a Tolosa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Bourgeois e Doumer furono ieri ricevuti a Tolosa al palazzo municipale dalle autorità cittadine.

Quindi assisterono a un vins d'onore offerto dalle loggie massoniche.

Bourgeois disse, in un applaudito discorso, ai fratelli: « Chi attacca voi, attacca la Repubblica! »

A mezzogiorno effettuossi l'atteso banchetto di 800 coperti.

Si verificò un incidente. Mentre si sonava la Marsigliese, essendo una parte dei giornalisti (i conservatori) rimasti seduti, col cappello in capo, intenti a scrivere, la cosa fu presa in mala parte dando origine a proteste prima e a qualche bastonata poi.

A un giornalista conservatore fu strappato a forza di testa il cappello.

Il *maire* riuscì a sedare il tafferuglio osservando che i giornalisti erano invitati; liberi pertanto di poter serbare le loro opinioni.

Prese quindi a parlare Bourgeois il quale tracciò il suo programma politico.

Egli vuole la revisione dei diritti del Senato perchè la eguaglianza di questi diritti con quelli accordati alla Camera rende sterile qualunque riforma.

Tali parole provocarono grida di: « Abbasso il Senato! » alle quali Bourgeois rispose: « No, viva il Senato democratico! »

L'oratore continuò dicendo di volere che tutti i funzionari siano repubblicani; che i preti restino alle loro chiese; che il governo governi senza un solo voto della Destra; che i membri del Parlamento non possano immischiarsi in affari; di volere inoltre l'imposta progressiva e l'imposta sulle eredità, i lavoratori protetti contro le miserie della vecchiaia e gli accidenti.

Una volta realizzate queste riforme, il Bourgeois crede che avremo per effetto che tutta la Francia sarà repubblicana.

Il messaggio del re di Grecia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo)*. Il messaggio del re di Grecia il quale proclama la necessità dell'aumento dell'esercito onde possa adempiere alla sua missione, produsse ad Atene la più viva impressione.

L'opposizione in questo proclama vede balenare speranze patriottiche circa le aspirazioni greche per Candia e quindi lo approva senz'altro.

Si dice che il primo atto del governo sarà di istituire un campo a Tebe.

ATENE, 7, ore 2 pom. — Il Messaggio del re al presidente dei ministri provocò una grande soddisfazione in tutti gli uomini indipendenti.

« Il popolo ha ritrovato il suo re! » — esclama il giornale *Akropolis*. Ognuno che ama questo popolo e che conosce le sue buone doti, malgrado i suoi difetti, farà eco alla chiamata del sovrano.

Qualora i partiti non se ne ingeriranno, può sperarsi da oggi che l'esercito verrà restituito alla sua destinazione e che il nuovo spirito avrà il sopravvento. Questo spirito sarà vantaggioso alla popolazione.

Dicesi che i mezzi per realizzare la volontà del re saranno procurati con un prestito interno.

I viaggi di Francesco Giuseppe

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 7, ore 5,20 pomeridiane. — *(D. S.)* Un altissimo personaggio di Corte mi ha assicurato stamane che ai primi di maggio l'Imperatore d'Austria si recherà a visitare lo czar a Pietroburgo.

In febbraio Francesco Giuseppe incontrerassi con Felix Faure a Cap Martin.

Spagna e Stati Uniti per Cuba

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo.)* Nella colonia spagnuola qui residente iersera si sparse una voce allarmante, che cioè fosse imminente da parte degli Stati Uniti il riconoscimento degli insorti come belligeranti.

Forse a questa voce dette origine il fatto che la nave *Laurata*, già servita agli insorti di Cuba, dopo eseguito un carico di aranci a Messina, ebbe ordine di andare a Valenza a compiervi un forte carico; ora di questo sarebbe decisa ad approfittarne la Spagna per sequestrarla, derivandone quindi un vero *casus belli* con gli Stati Uniti forse volutamente cercato.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 5,40 pomeridiane. — *(D. S.)* E' stato richiamato l'ambasciatore turco a Vienna. Se ne ignora il motivo.

Allo scopo di reprimere l'insurrezione dei drusi, sono stati inviati a Virara sette battaglioni al comando di Abdullah pascià.

Il moto rivoluzionario è in continuo aumento a Atene.

Il Messaggio di Cleveland

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 2 pom. — *(Emme)*. Il Messaggio che Cleveland invierà nel pomeriggio di oggi al Congresso è il più lungo di quanti finora furono presentati al Congresso stesso.

Tratterà della questione monetaria, di quella delle tariffe e degli affari di Cuba.

Il trattato di commercio italo-svizzero

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 7, ore 4 pom. — *(Colombi)* Dopo un esame approfondito il Consiglio federale decise all'unanimità di non denunciare il trattato di commercio italo-svizzero del 14 aprile 1892.

Il processo pei brindisi di Breslavia

BERLINO, 7. — Il prefetto di polizia ha sospeso il commissario di polizia Tausch dalle sue funzioni fino all'esito del processo contro i pubblicisti Leckert, von Lutzow e coimputati.

Il procuratore di Stato chiede nell'udienza odierna l'arresto di Tausch, sotto l'accusa di spergiuro.

Il tribunale accoglie la domanda del procuratore di Stato ed il commissario di polizia Tausch viene arrestato.

L'ambasciatore tedesco a Vienna, conte di Eulemburg, depone che l'asserzione che egli abbia avuto rapporti con il commissario di polizia Tausch è una calunnia inventata maliziosamente. Soggiunge: « Non ho nulla da fare con calunnie ed intrighi simili. Conosco il commissario Tausch soltanto superficialmente. »

Il procuratore generale conclude la sua requisitoria chiedendo per Leckert, figlio, e per Lutzow la pena di 18 mesi di carcere per ciascuno; per Ploetz di un mese di carcere, per Berger di due mesi e per Foellmer la multa di 300 marchi.

Per Leckert padre, il procuratore generale chiede l'assoluzione.

L'Inghilterra in Egitto

CAIRO, 6. — Il governo egiziano ha accettato l'offerta dell'Inghilterra ed ha rimborsato oggi 500 mila sterline.

BORSE E MERCATI

7 dicembre.

Ore 3 pom. — Sempre ottima fu la Rendita in attesa dell'esposizione finanziaria. Esordita a 97 62 si fece 97 80 per chiudere a 97 77 1/2 — Contanti 97 85 a 97 50 — Rendita 4 1/2 103 35 denaro per fine — Condotte 176 50 — Omnibus 230 a 227 — Gas 818 a 820 — Risanamento 19 50 — Banca Italia 765 restando denaro a 768 — Terni ferrovie 361 — Metallurgica 118 50. Cambi Francia 104 50 — Londra 26 38.

Ore 6 pom. — Malgrado esposizione finanziaria deboli 97 55 a 97 50 — Omnibus 228.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 9 dicembre 1896)

Per gli ammontari superiori alle 100 lire da pagarsi con certificati . . . . L. 104,54

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La figlia e la famiglia del defunto

GIUSEPPE GEBBIA

ringraziano tutti coloro che hanno preso tanta parte al loro profondo dolore ed esprimono sentimenti di viva gratitudine a tutti gli amici del caro estinto che lo hanno accompagnato all'ultima dimora.

Inviando cartolina-vaglia di L. 2 alla Casa Editrice **Angelo Bietti, Milano** si riceve una grande carta geografica a colori di m. 1×1,30 che dispiega tutta l'**Africa orientale** da **Suakim** va al **Capo Guardafui** e discende sino alla foce del Giuba precisando tutto il paese dei **BENADIR** co'suoi porti, fiumi, catene di monti, e la sponda dell'Uabi Sebeli ove peri gloriosamente la **Spedizione Cecchi**.

SE CASUALMENTE

il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del

Prof. Comm. VANZETTI

mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore

CARLO TANTINI
VERONA

e riceverete franche al vostro domicilio 3 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa freschezza. 8561

PREVENIAMO LA CONSUNZIONE

La consunzione è una delle malattie le più ostinate conosciute dalla scienza medica. Quando si è dichiarata definitivamente, le condizioni dell'organismo sono talmente estenuate che si richiede senza indugio una lunga cura.

E' vero che la forma comune della consunzione consiste in una malattia che si protrae molto a lungo, e che non si arresta fino a tanto che l'organismo possiede alcuna forza di resistenza. Incominciando la cura all'apparire dei primi sintomi è facilissimo vincerla; ma se non si tien conto dei primi sintomi, diventa poi pericolosa.

Il punto di partenza è la povertà del sangue, questa deriva da diverse cause e si conosce dal pallore, dal dimagramento e dalla gracilità. Trovandosi in tali condizioni di debolezza non resta a fare che una cosa sola, cioè prendere l'Emulsione Scott che ricostituisce l'organismo e rende la salute.

Il dottor Vittorio Dall'Olio scrive quanto segue:

6 Marzo 1896, Io uso l'Emulsione Scott da vari anni, e con vantaggio considerevole, nel rachitismo e nella scrofola, nonchè nella convalescenza di morbi acuti infettivi. Come coadiuvante della cura della tisi polmonare incipiente mi ha reso pure utili servigi ad arrestare ed a rendere più lento il corso della fatale malattia.

Dott. V. DALL'OLIO - Bologna

Dott. VITTORIO DALL'OLIO

Direttore della *Rassegna Medica* di Bologna

Già medico-chirurgo nell'Ospedale Maggiore di Viterbo

Via Indipendenza, 3 — Bologna.

La lettera del dottore accenna alla summenzionata debolezza. Se si fa uso della Emulsione Scott nel primo stadio della consunzione, si otterrà ben presto un miglioramento. Anche negli ultimi stadi del male, la Emulsione Scott ha ottenuto meravigliosi risultati. Risana i polmoni, ne ricostituisce i tessuti, fa cessare la tosse, rinvigorisce l'organismo, vincendo i danni causati dal male.

Per i fanciulli di costituzione linfatica, l'**EMULSIONE SCOTT** è il rimedio che maggiormente si adatta per dare forza e salute, vince la predisposizione alle malattie e li rende sani e gagliardi.

PROVVISTA ANNUALE

SOLE 5 LIRE

Chi manda **Lire CINQUE** (in provincia aggiungere 80 centesimi pel pacco postale) alla nota Officina Tipografica **CERRONI, S. Maria in Via 3 e 4 Roma**, riceverà i sottonotati articoli utilissimi pel nuovo anno:

- 1 - 100 Biglietti da visita stamp. su cartone Bristol.
- 2 - 50 Buste per detti biglietti.
- 3 - 100 Fogli carta da lettere quartina, finissima.
- 4 - 100 Buste per detta carta.
- 5 - Un calendario da sfogliare giornalmente.
- 6 - Un calendario mensile con le feste in rosso.
- 7 - U'agenda tascabile rilegata in tutta tela.
- 8 - Un lapis per detta agenda.
- 9 - Due calendari da portafoglio figure in cromo.
- 10 - Un Dizionario della lingua italiana compilato da Alberti ed altri. Un grosso ed elegante volume che in commercio si vende L. 4.
- 11 - Un giuoco completo di tombola cioè 90 pallini in legno, 60 cartelle, un cartellone.
- 12 - Un alfabeto per bambini.

N.B. - Chi non desidera i biglietti e le buste avrà il dizionario elegantemente rilegato.

PASTE DI NAPOLI

PRODUZIONE

PASTIFICIO BODMER E F.LLI

VENDITA INGROSSO E MINUTO

PIAZZA IN LUCINA 15 16 ROMA

CONSEGNA A DOMICILIO IN CASSETTE DA KG. 10-15-25 (TELEFONO) DOMANDARE PREZZI.

GRATIS - mandando carta da visita alla **GAZZETTA MUSICALE, Milano**, si riceve il programma dettagliato: abbonamenti speciali, premi, combinazioni straordinarie offerte agli abbonati.

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH

tiene l'assoluto primato

Agente generale per l'Italia

M. TÜRKHEIMER

Milano, Via Lanzone, 10
Roma, Via Cavour, 266

AI POSSESSORI DI RENDITA ITALIANA 5 %

AVVISO

Il pagamento del 1° gennaio del Consolidato italiano 5 % offre una vantaggiosa operazione di

CAMBIO

colla Rendita italiana 4 1/2 0/0 esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura e con interessi trimestrali. La suddetta operazione vien fatta dal

BANCO PRATO

in Roma, via Nazionale, 25, presso cui si possono avere tutti gli schiarimenti possibili. 12905 R

I SOFFERENTI di acidità, di dolori o bruciori di stomaco, di cattiva digestione e di catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

CHINA PACELLI (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno

Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie.

30 Appendice dell'8 dicembre 1896

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

In quel momento s'intese per le strade di Monestier un rumore di zoccoli.

Era il rinforzo che arrivava.

Non si poteva più dare addietro.

Ventadour imbrandì fremente il fucile.

— Chi mi ama mi segua!

E riprese la marcia in avanti.

— Andremo — proseguì — fino all'incontro del sentiero, senza far rumore; quivi procureremo di nasconderci, e quando sarà a venti passi, io sparerò in aria; questo sarà l'ordine di precipitarvi tutti, gridando, all'assalto. Avete inteso?

— Sì, ma badate di non sprecare i colpi; tenetene alcuno di riserva; non si sa mai...

— Terrò un colpo di riserva.

Stabilito il piano di battaglia, la banda si avanzò in silenzio.

Arrivata al punto prefisso, i sette si disposero da una parte e dall'altra del sentiero, dissimulandosi nelle ineguaglianze del terreno, e aspettarono il nemico.

Ora lo si vedeva distintamente.

Aveva certo più di due metri di altezza.

La sua testa pareva sproporzionata alla sua statura. Al di sopra della metà di questa, il mostruoso corpo presentava un rigonfiamento strano dal quale sporgevano innanzi come due braccia.

Altre due braccia si agitavano in alto.

Era una terribile apparizione.

Fra i sette eroi non ve ne era un solo che non avrebbe preferito d'esserseno rimasto a casa.

Lo stesso Ventadour, invece di sparare il colpo quando il nemico fosse a venti passi, lasciò andare il colpo a doppia distanza.

La banda, a quel colpo, uscì dall'agguato, ma anzichè precipitarsi sul mostro, si posero tutti a gridare.

Il gigante sorpreso, ebbe un soprassalto che poco mancò non gli togliesse l'equilibrio, poscia gettando un urlo terribile volse le spalle al nemico fuggendo.

Allora tornò il cuore in petto a giovani e risolutamente si diedero ad inseguirlo, gettando anch'essi terribili grida.

L'inseguimento non durò a lungo.

Percorso, col suo passo lento e affaticato, un breve tratto di via, il gigante sdrucciolò sul ghiaccio e cadde lungo disteso.

Ventadour, Silvano e gli altri gli furono sopra immediatamente.

Ma allora ai loro occhi si presentò uno spettacolo così terribile e strano che tutti spaventati dettero indietro.

Il gigante, appena toccato il suolo, si era fatto in due pezzi, ciascuno dei quali si moveva e agiva indipendente dall'altro.

Uno era alto e grosso, l'altro piccolo.

Il grosso avea tutta l'apparenza d'un uomo.

L'altro rassomigliava ad una pallottola, ma mandava urli acutissimi.

Qual fenomeno magico era mai quello?

A un punto il frammento più voluminoso del gigante sollevò la testa e il busto e si pose a sedere.

— Aoh! - fece: - non mi fate del male; nè a me, nè a questa piccola canaglia del mio amico.

« Siamo due persone rispettabili; inglesi; gentiluomini inglesi; apparteniamo alla Gran Brettagna, e reclamiamo la protezione delle leggi inglesi. »

I giovani abitanti di Monestier, rimasero, a questo discorso, immersi nel più profondo stupore.

Inseguire il Mal Pastore e trovare una doppia edizione di John Bull è qualche cosa da far rimanere di sasso.

Ma i nostri lettori si sono facilmente spiegati il fenomeno, ed hanno riconosciuto Brod e Pitter.

Durante la marcia verso Monestier i due pugilatori inglesi avevano risentito gli effetti del *whisky* assorbito.

La dose già abbondante per Pitter si era rivelata eccessiva per Brod.

Quando ebbe camminato per un centinaio di passi, la deliziosa piccola canaglia, ubriaco fradicio, si gettò a terra e non volle più andare avanti.

Tutti i ragionamenti di Pitter, tutti gli sforzi da lui fatti per sostenere sulle gambe il fratello Brod, riuscirono inutili.

Lo spirito pronto e vivace del piccolo uomo aveva abbandonato il corpo caduto in potere dell'alcool.

Erano necessarie tre o quattro ore di sonno per sottrarsi all'influenza del veleno ingoiato.

Allora Pitter, quantunque ben conciato anche lui, ma di temperamento più resistente, aveva imaginato di levarsi Brod in collo e di portarlo al primo albergo, al primo fienile che incontrasse per quivi curare tranquillamente la comune ubriacatura.

Non era stato un piccolo affare quello; ma Pitter vi era riuscito sollevando Brod di peso, mettendolo prima a sedere su di una roccia sporgente ad altezza d'uomo; e mettendogli quindi la propria testa fra le gambe dell'amico.

Se ne veniva così col suo peso, temendo ad ogni istante di sdrucciolare nel ghiaccio, e poteva credere di essere giunto in porto, quando la sua apparizione scambiata con quella del *Mal Pastor* determinò la catastrofe.

I due inglesi giacevano ora a terra in uno stato compassionevole, esposti alle rappresaglie dei contadini tanto più fieri quanto maggiore era la paura provata dapprima.

Ventadour, il fabbricante di zoccoli, minacciava Pitter col calcio del suo fucile.

— Inglesi? diceva egli; e che c'importa della tua Inghilterra? Aspetta un poco...

— Vi giuro che...

— E' in Inghilterra che tu, e quell'altro che si rotola per terra e che ora faremo rialzare a colpi di zoccolo, avete imparato a mascherarvi da *Mal Pastore* e spaventare la gente?

— *Mal Pastore?* - ripetè stupito Pitter.

— Sì: quel che gira la notte!

— Il pastore dei lupi!

— Quello che ammazza i passanti!

— Che spoglia i viaggiatori!

— Lo spirito delle tenebre!

— Il servitore del diavolo!

A questi titoli onorifici ne precedettero altri più diretti.

— Briganti!

— Banditi!

— Scellerati!

— Assassini!

E tutto intorno allo sfortunato Pitter si levò un cerchio di bastoni minacciosi.

Pitter scoteva mestamente il capo e ripeteva, ora in francese, ora in inglese:

— Io non capisco nulla!

E' d'uopo convenire che diceva il vero.

Ma gli altri non potevano ammetterlo.

— Non aver paura; - disse Ventadour riprendendo la direzione dell'interrogatorio; - non aver paura, che ti faremo capire.

« Prima di tutto, donde vieni?

Semplice domanda che pose Pitter in un terribile imbarazzo.

Egli non poteva confessare che usciva dal castello di Rochegrise, e che egli e il suo compagno avevano avuto l'onore di intrattenersi particolarmente col duca di Valbreuse.

Era questo un segreto professionale da non poter essere divulgato.

L'inglese esitò, riflettè e finì per rispondere:

— Siamo pacifici viaggiatori per diletto, *touristes*, che visitiamo la montagna.

— In questa stagione?

— Durante il disgelo?

— A rischio di rompersi il collo?

— A visitare chi?

— Delle curiosità ci sono nella montagna!

— Bugiardi!

— Chi è bugiardo è ladro!

— E chi dice ladro dice assassino!

Questo amabile concerto non durò a lungo.

Pitter, deriso, minacciato, insultato, mentre duravano ancora in lui gli effetti dell'alcool, diventò furibondo.

Senza pronunziare una parola, senza dire: guarda che ti do; si alzò e si mise a distribuire pugni in faccia all'intorno.

Il cerchio si allargò subito.

Ma se gli abitanti di Monestier avevano una grande paura del leggendario Mal-Pastore, non esitavano ad affrontare i colpi d'un pazzo furioso.

Ritornarono tosto alla carica.

In pochi secondi Pitter venne atterrato e legato come un salame.

Brod più furbo si era sempre limitato a emettere dei gemiti come un bambino, stando sempre rotolato a terra.

— Ed ora che cosa dobbiamo fare di questi due mascalzoni? - chiese Ventadour.

— A Monestier - rispose Silvano Lagarade - non vi è stazione di gendarmi a cui affidarli.

« Bisogna dunque menarli a Langeac dal commissario di polizia.

« Egli saprà venire in chiaro delle loro storie; riuscirà a sapere se sono essi che hanno assalito l'abate Clément e ma...

— E per condurveli?

— Ho la mia carretta.

— Benissimo!

— Domando solo d'essere accompagnato da due uomini di buona volontà.

Dieci se ne presentarono.

Il rinforzo era arrivato e gli ultimi venuti, udito il racconto delle cose straordinarie che gli altri avevano veduto, erano impazienti di seguire la strana avventura sino alla fine.

Un quarto d'ora dopo la carretta di Silvano Lagarade tirata da due vacche dal passo lento ma sicuro, s'avviava verso il capoluogo del cantone.

Essa portava, diligentemente legati, due dei più astuti spioni di lord Helley.

Silvano, munito d'una lunga bacchetta dalla punta di ferro, dirigeva il carro e punzecchiava le bestie per farle affrettare il passo.